



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Moldava in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013

Rev. 3

versione 14 gennaio 2014

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità moldava in Italia: presenza e caratteristiche	10
Lo scenario migratorio in Italia	10
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	14
1.2. Gli ingressi in Italia	19
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	22
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	24
1.5. Comunità in evoluzione	28
2. La comunità moldava nel mercato del lavoro italiano	31
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	31
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	34
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	39
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	40
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	42
2.5. L'imprenditoria.....	44
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego	46
2.7. Attraversando la crisi.....	49
3. La comunità moldava nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	53
3.1. Gli ammortizzatori sociali	53
3.2. La previdenza.....	54
3.3. L'assistenza sociale	55
3.3.1. Pensioni assistenziali	55
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	56

versione 14 gennaio 2014

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e trecentomila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla

fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Versione 14 gennaio 2014

Abstract

Alla fine degli anni Novanta, la pesante crisi economica e politica in atto nel Paese di origine, spinge flussi crescenti di cittadini moldavi all'estero, alla ricerca di condizioni di vita migliori. Nel 1999, anno in cui secondo le stime della Banca Mondiale la Moldova tocca il massimo livello di povertà, si contano più di 100.000 cittadini moldavi impegnati nel lavoro all'estero. L'Italia si afferma come destinazione privilegiata della componente femminile della popolazione moldava, orientata a colmare il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi di assistenza alle famiglie e cura alle persone.

A partire dal 1998, primo anno per il quale si dispone di dati disaggregati sulla presenza di cittadini appartenenti alla comunità in esame, i cittadini moldavi regolarmente soggiornanti subiscono un incremento vertiginoso passando dalle 15 alle oltre 149mila presenze.

Nonostante si tratti di una comunità di recente migrazione, si intravedono i primi segnali di una graduale stabilizzazione: il progressivo incremento delle presenze legate a ricongiungimenti familiari, il numero crescente di cittadini moldavi nati in Italia, nonché la rilevante presenza di minori inseriti nel circuito scolastico italiano.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità moldava sono di seguito elencate:

- ⇒ I Moldavi rappresentano la 7° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine moldava regolarmente soggiornanti in Italia risultano, 149.231, pari al 4% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità moldava in Italia, con il 67% di presenza femminile rispetto al 33% di uomini, rivela una polarizzazione più marcata sia rispetto agli altri immigrati provenienti dall'Europa centro-orientale (donne: 44,5%), sia rispetto agli Europei complessivamente considerati (donne: 43%).
- ⇒ All'interno della comunità moldava prevalgono le classi di età centrali, comprese tra i 18 ed i 49 anni: circa un cittadino moldavo su 4 ha un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni, il 21% ricade nella classe 18-29 anni ed il 18% nella classe 40-49 anni. Spicca la presenza di 50-59enni, che rappresentano il 15,7% dei cittadini moldavi in Italia; valore superiore di quasi 6 punti percentuali a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e di quasi 3 rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi europei.
- ⇒ Il Nord con il 77% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità moldava in Italia, con un'incidenza superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. La distribuzione dei cittadini di origine moldava nel Paese rivela una forte concentrazione territoriale: le prime due regioni di insediamento (Veneto e Emilia Romagna) accolgono da sole quasi il 50% delle presenze.
- ⇒ L'analisi storica delle motivazioni del permesso di soggiorno dei cittadini moldavi regolarmente soggiornanti evidenzia il forte peso che, per la comunità in esame, hanno le motivazioni di lavoro la cui incidenza non scende mai, tra il 2004 ed il 2010¹, al di sotto del 60%. Il periodo analizzato mostra

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 149.231

Minori: 17,6%

Donne: 67%; Uomini: 33%

Tasso di occupazione: 65,4%

Settore di attività economica prevalente: Servizi pubblici, sociali e alle persone (47%)

Titolo di studio prevalente: Istruzione secondaria di II grado (45%)

¹ Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE (che non riporta una chiara indicazione della motivazione di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza.

tuttavia un progressivo avvicinamento tra presenze legate a motivi familiari ed a motivi lavorativi all'interno della comunità moldava, il distacco passa dal 77% del 2004 al 28% del 2010.

- ⇒ Al 1° gennaio 2013 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini moldavi prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza prossima al 60%, valore superiore di 11 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari.
- ⇒ Contraddistingue la comunità moldava in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno a scadenza al suo interno: il 61%, a fronte del 46% dei non comunitari.
- ⇒ Gli alunni di origine moldava nell'anno scolastico 2011/2012 sono 23.103, dato che colloca la comunità al quarto posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie degli studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 65,4% della popolazione moldava (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 10 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e di quasi 8 al totale dei lavoratori non comunitari.
- ⇒ La comunità moldava in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione pari al 12,8%; inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto sia a quello relativo agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (14,9%), sia a quello rilevato per il complesso del continente europeo (14,8%) sia al totale dei cittadini non comunitari (14,5%).
- ⇒ Il 75% circa dei lavoratori appartenenti alla comunità moldava è occupato nel Terziario; in particolare l'ambito dei Servizi pubblici, sociali e alle persone assorbe il 47% circa della manodopera moldava; valore superiore di quasi 20 punti percentuali rispetto sia ai lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, sia al totale degli occupati non comunitari.
- ⇒ Più del 70% degli occupati moldavi percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra i 751 ed i 100 euro, in cui ricade il 32% circa dei lavoratori moldavi. Più rilevante, sia rispetto agli altri Paesi dell'Europa non comunitaria, sia rispetto al totale dei cittadini non comunitari, il peso delle classi di reddito più basse: 3% fino a 250 euro e 14% tra i 251 ed i 500 euro.
- ⇒ Tra i cittadini moldavi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto: il 65% circa ha almeno un titolo secondario di secondo grado. Spicca in particolare, nel confronto per aree geografiche di provenienza, la quota di lavoratori moldavi che ha conseguito un'istruzione terziaria, pari al 20%; valore superiore di quasi 10 punti percentuali sia rispetto agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, sia rispetto al totale dei lavoratori non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2012 le cessazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine moldava sono state 57.867 e hanno superato le attivazioni di 451 unità.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori moldavi con un rapporto di lavoro dipendente sono più di 50mila; prevale l'impiego dipendente a tempo indeterminato, che occupa 31.722 cittadini moldavi, seguito dal lavoro dipendente a tempo determinato (13.847 lavoratori). Rilevante per la comunità in esame – in particolare per la componente femminile – il lavoro domestico, che vede occupati oltre 53mila lavoratori, che rappresentano l'11% dei lavoratori domestici non comunitari.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza moldava sono stati 935, il 2,2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.

- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza moldava nel 2011 sono stati 307, uomini nella maggior parte dei casi (186). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 2,3%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità moldava il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 10.822 unità, il 7,3% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza moldava, sono 941 (610 uomini e 331 donne), pari all'1,7% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza moldava, 2.054, prevalentemente di genere femminile, pari al 3,8% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Tra il 2010 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità moldava sono passate da 32 a 511, 64 erogate a uomini e 447 a donne.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità moldava, nel 2012, è pari a 2.561.
- ⇒ Nel 2012, è pari a 681 il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza moldava.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza moldava che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è passato dai 12.123 agli 11.924 (con una netta prevalenza del genere maschile).

Versione 14 gennaio 2014

1. La comunità moldava in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità moldava regolarmente soggiornante in Italia²(al 1° gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia³

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente⁴. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4milioni e 300mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

⁴Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

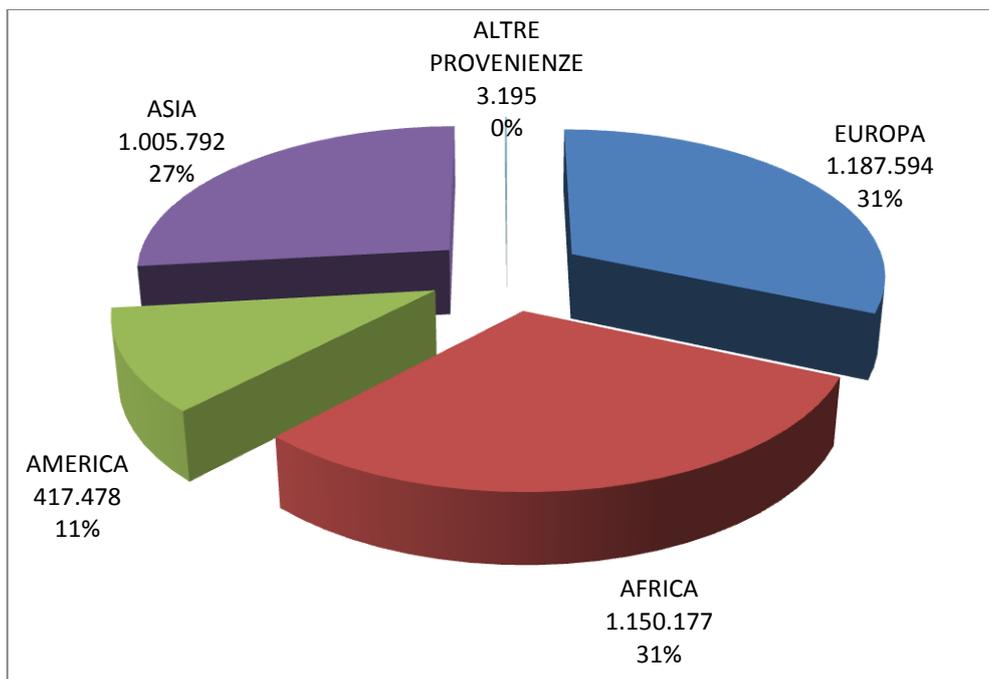
Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità⁵.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁵ Dato Istat.

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dell'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale)

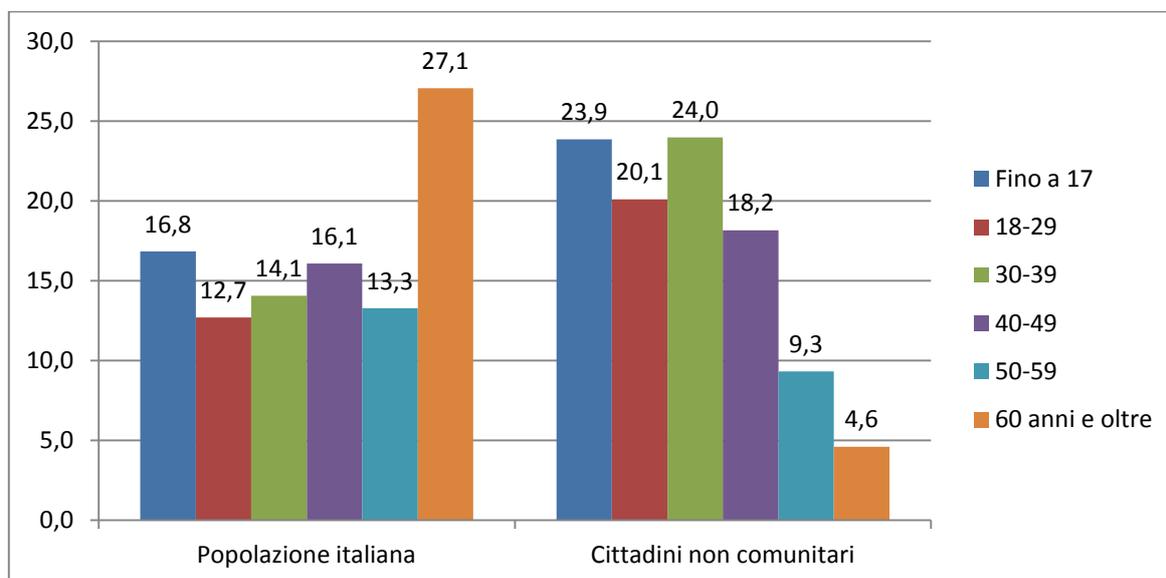
Provenienze	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4

rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (valori percentuali). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (valori percentuali)

Regioni	v.a.	%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%

Regioni	v.a.	%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari tre sono lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze (Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine moldava regolarmente soggiornanti in Italia risultano 149.231 pari al 4% del totale dei cittadini non comunitari (+1.712 unità rispetto al 2012).

I Moldavi rappresentano la settima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. Tra i cittadini moldavi regolarmente soggiornanti in Italia, risulta prevalente il genere femminile che, con quasi 100mila unità, rappresenta il 67% dell'intera comunità.

Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a svantaggio della Moldavia.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere(primi 20 Paesi)(v.a. e v.%).
Dati al 1° gennaio 2013

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina,Rep.Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia,exRep. Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	Totale non comunitari	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

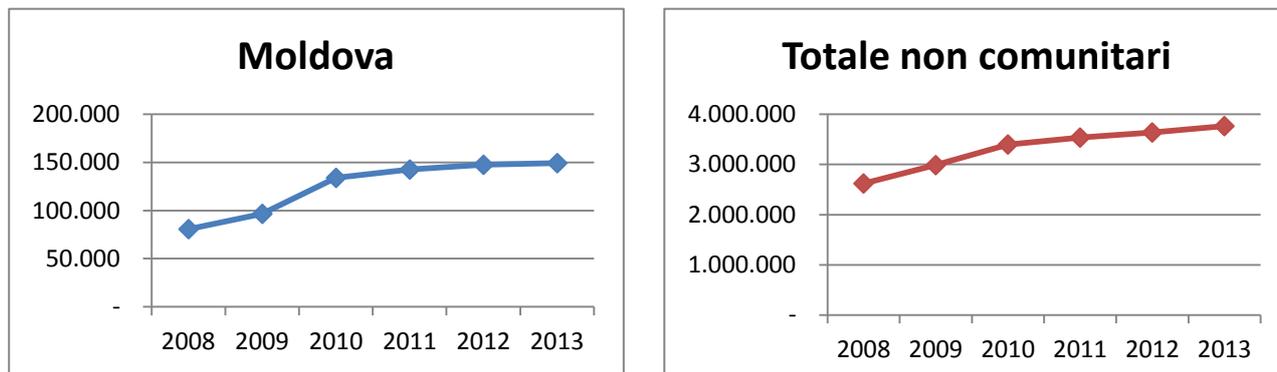
(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.1 mostra la crescita della presenza moldava in Italia nel corso degli ultimi 6 anni: con un passaggio dalle circa 80mila presenze nel 2008 alle 149mila nel 2013, la comunità in esame ha fatto registrare un incremento percentuale rilevante, pari a +85% nel periodo considerato. Il dato acquista rilevanza nel confronto con il complesso della popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante nel nostro Paese, la cui crescita è stata pari, nello stesso periodo, a + 43,6% (da 2.621.580 unità a 3.764.236).

Tra il 2008 ed il 2013 aumenta di quasi un punto percentuale (dal 3,1% al 4%) anche l'incidenza della comunità moldava sul totale dei migranti non comunitari.

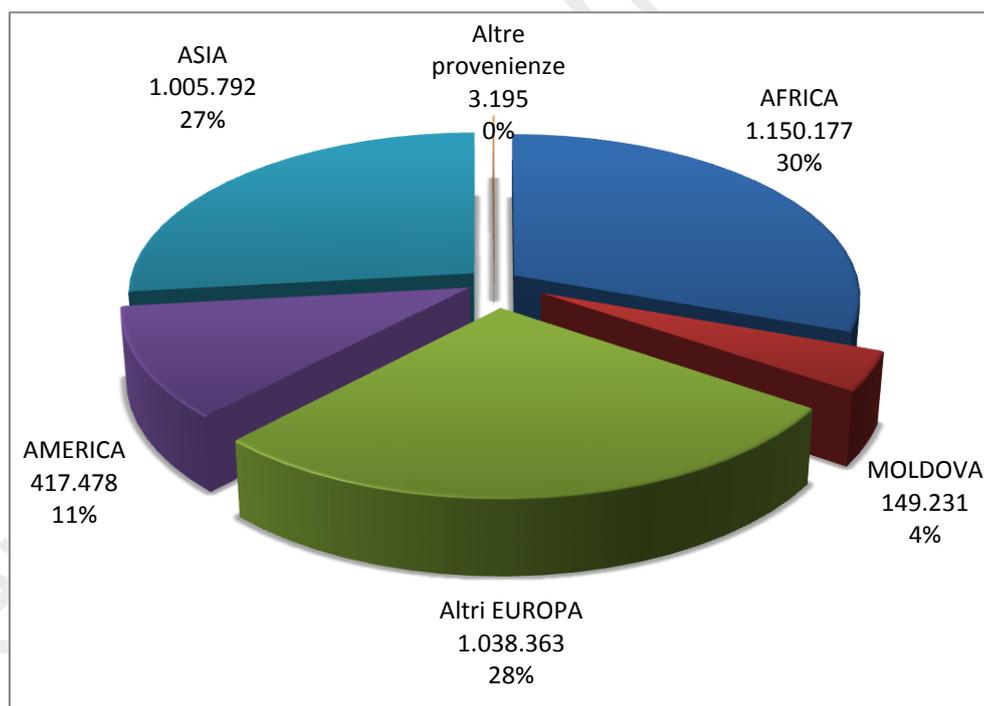
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine moldava e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Sui circa 3 milioni e 800mila migranti non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, 1 milione e 190mila proviene dal continente europeo (primo per numero di presenze), in grande prevalenza dalla regione centro-orientale (1.182.160). I cittadini moldavi rappresentano il 4% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2) e la loro incidenza sale al 12,6%, dei cittadini provenienti dall'Europa non comunitaria.

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, prevale la componente femminile: l'incidenza delle donne moldave sul totale delle migranti provenienti dall'Europa centro-orientale è pari al 14,8% a fronte del 9,7% registrato dai connazionali uomini.

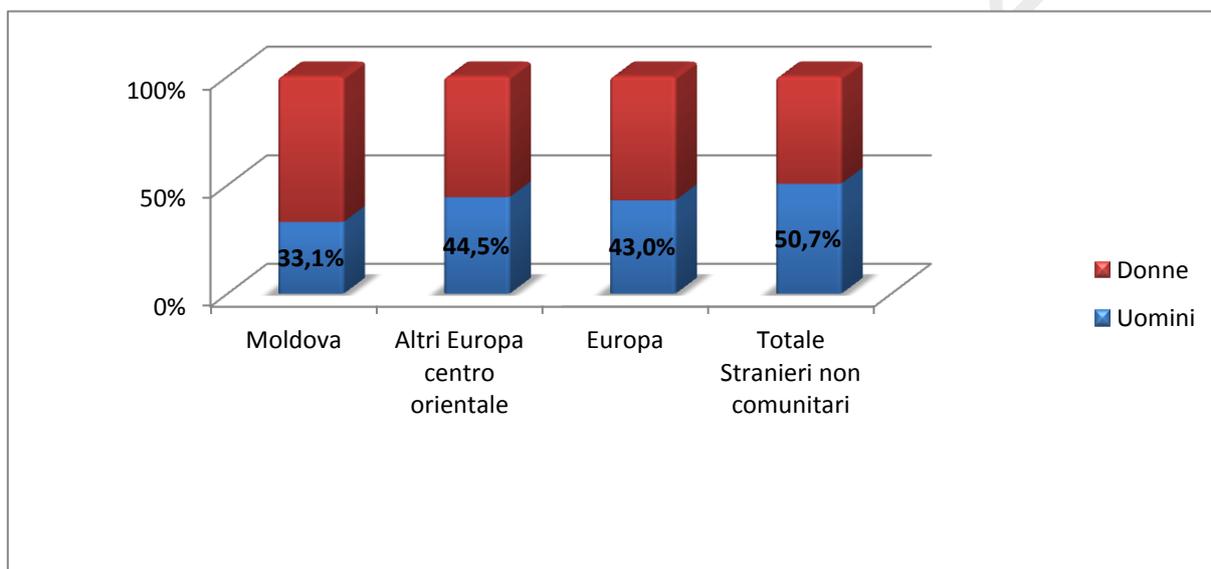
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini moldavi su totale uomini provenienti dall'Europa centro-orientale	% donne moldave su totale donne provenienti dall'Europa centro-orientale	% Moldavi su totale provenienti dall'Europa centro-orientale
9,7	14,8	12,6

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità moldava in Italia, con il 33% di presenza maschile rispetto al 67% di donne, rivela una polarizzazione di genere piuttosto marcata, superiore a quella rilevata sia tra gli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (uomini: 44,5%; donne: 55,5%), sia rispetto al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, tra i quali si registra una sostanziale parità tra i generi (51% uomini; 49% donne).

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

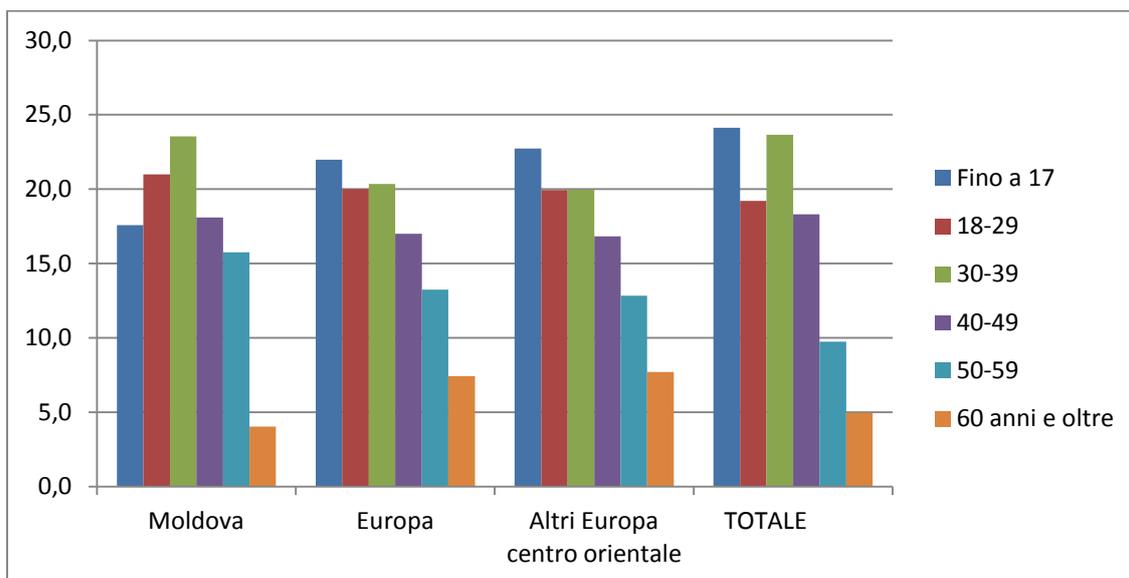
La distribuzione per classi d'età evidenzia come all'interno della comunità moldava, prevalgano le classi di età centrali, comprese tra i 18 ed i 49 anni: circa un cittadino moldavo su 4 ha un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni, il 21% ricade nella classe 18-29 anni ed il 18% nella classe 40-49 anni.

Spicca, nel confronto per aree geografiche di provenienza, una presenza sensibilmente superiore nella comunità in esame di 50-59enni, che rappresentano il 15,7% dei cittadini moldavi in Italia; valore superiore di quasi 6 punti percentuali a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e di quasi 3 rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi europei.

Scostamenti significativi si registrano anche relativamente ai minori: solo il 17,6% dei cittadini moldavi regolarmente soggiornanti ha meno di 18 anni, a fronte del 24,1% dei non comunitari complessivamente considerati e del 22% dei migranti provenienti dall'Europa non comunitaria.

I minori di origine moldava regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013, ammontano infatti a 26.234.

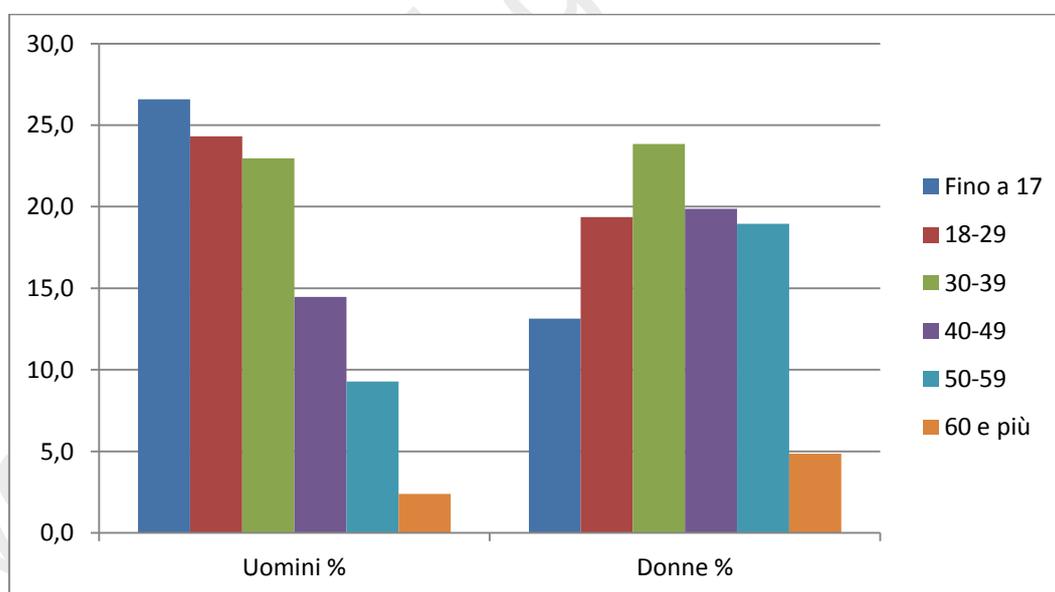
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La distribuzione per classe d'età evidenzia notevoli differenze tra i due generi, mostrando come la maturità della struttura per età dei cittadini di origine moldava sia maggiore tra le donne, per le quali la classe di età prevalente è quella compresa tra i 30 ed i 39 anni, che in cui ricade il 24% delle presenze. Tra gli uomini, invece, prevalgono i minori che raggiungono un'incidenza del 26% (grafico 1.1.5).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 77% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità moldava in Italia, con un'incidenza superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. La distribuzione dei cittadini di origine moldava nel Paese rivela una forte concentrazione territoriale: le prime due regioni di insediamento (Veneto e Emilia Romagna) accolgono da sole quasi il 50% delle presenze. L'analisi della tabella 1.1.3 rivela come proprio

queste due regioni rappresentino dei bacini di attrazione specifici per la comunità in esame, i cui membri risiedono nel 27% dei casi in Veneto (a fronte dell'11,6% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati), e nel 21% in Emilia Romagna (contro il 12,2% della popolazione immigrata).

Rilevante la quota di Moldavi presenti in Lombardia, 15,4%, valore tuttavia inferiore di oltre 10 punti percentuali a quello relativo al complesso dei non comunitari.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Moldova	Altri Europa centro-orientale	Europa	Totale
Piemonte	7,6	7,2	7,2	7,3
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,1	0,2
Lombardia	15,4	19,6	19,1	26,5
Trentino Alto-Adige	2,7	3,3	3,2	2,0
Veneto	26,9	12,7	14,4	11,6
Friuli Venezia Giulia	1,7	4,5	4,2	2,5
Liguria	1,4	3,1	2,9	3,0
Emilia Romagna	21,0	12,1	13,2	12,2
Nord	76,8	62,5	64,3	65,1
Toscana	4,0	10,0	9,3	8,2
Umbria	2,0	2,8	2,7	1,8
Marche	3,3	4,3	4,2	3,3
Lazio	10,9	6,8	7,3	9,8
Centro	20,3	23,9	23,5	23,1
Abruzzo	0,6	2,7	2,4	1,5
Molise	0,1	0,2	0,2	0,1
Campania	1,2	5,2	4,7	3,8
Puglia	0,3	2,8	2,5	1,9
Basilicata	0,1	0,3	0,2	0,2
Calabria	0,4	1,1	1,0	1,1
Sicilia	0,2	1,0	0,9	2,5
Sardegna	0,1	0,4	0,4	0,6
Sud	3,0	13,5	12,2	11,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 8.808 ingressi hanno riguardato i cittadini moldavi, che rappresentano la decima comunità per numero di ingressi, pari al 3,3% del totale (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1 Cina, Rep. Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2 Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
3	Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4	Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini moldavi che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012: prevale – seppure in misura nettamente inferiore a quanto rilevato nella popolazione moldava regolarmente soggiornante – la componente femminile (59% degli ingressi); oltre la metà dei migranti ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni; solo un terzo del totale è coniugato.

Tabella 1.2.2 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	%	Classe di età	v.a.	%
Uomini	3.595	40,8	Fino a 17	2.035	23,1
Donne	5.213	59,2	18-29	3.090	35,1
Totale	8.808	100,0	30-39	1.647	18,7
Stato civile			40-49	946	10,7
Celibi/nubili	5.906	67,1	50-59	719	8,2
Coniugati	2.795	31,7	60 e più	371	4,2
Altro	107	1,2	Totale	8.808	100,0
Totale	8.808	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi dei cittadini moldavi, riferiti all'anno 2012, prevalgono le autorizzazioni per motivi familiari, che interessano oltre il 56% del totale, un valore di 12 punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato per il totale dei cittadini non comunitari (44%). Il lavoro rappresenta la seconda motivazione per numero di ingressi, interessando c.a il 38% dei migranti di origine moldava.

L'incidenza dei cittadini di origine moldava sul totale dei migranti in ingresso per motivi di lavoro nel 2012 è pari al 4,8%, valore superiore di 0,6 punti percentuali al peso registrato dalla comunità sugli ingressi per motivi familiari (tabella 1.2.3).

Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Altro	TOTALE
	Valori assoluti			
Moldova	3.380	4.954	474	8.808
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
	Percentuali di riga			
Moldova	38,4	56,2	5,4	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
	Percentuali di colonna			
Moldova su totale Paesi non comunitari	4,8	4,2	0,6	3,3

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nel 2012 9.950 migranti di origine non comunitaria hanno fatto ingresso in Italia per lavoro stagionale, 1.152 provenivano dalla Moldova: 480 uomini e 672 donne.

Tabella 1.2.4 – Cittadini della comunità di riferimento e totale non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012 per lavoro stagionale (v.a.). Dati al 1° gennaio 2013

	Uomini	Donne	Totale
Moldova	480	672	1.152
Totale non comunitari	7.457	2.493	9.950

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Con un'incidenza pari all'11,6% la Moldova ricopre la quinta posizione tra i paesi di provenienza dei cittadini non comunitari in ingresso per lavoro stagionale, e diventa prima in graduatoria se si considera la sola componente femminile. Le donne moldave rappresentano infatti il 27% delle donne in ingresso per lavoro stagionale, a fronte del 6,4% coperto dai connazionali uomini.

Tabella 1.2.5 – Incidenza della comunità rispetto al totale dei non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini moldavi su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% donne moldave su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% Moldavi su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale
6,4	27,0	11,6

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno⁶ di cittadini moldavi in corso di validità al primo gennaio 2013, ammonta a 149.231: di essi, il 39% è un permesso per soggiornanti di lungo periodo⁷, mentre il 61% è soggetto ad essere rinnovato, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.). Tali valori percentuali indicano un elemento distintivo della comunità moldava rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, per i quali il numero dei permessi di soggiorno di lungo periodo è superiore a quelli soggetti a rinnovo di quasi 9 punti percentuali.

La tabella 1.3.1 evidenzia come, alcune delle caratteristiche proprie della comunità moldava in Italia (preponderanza femminile, scarsa presenza di minori) tendano ad attenuarsi – pur permanendo – nella componente della comunità più radicata sul territorio (titolare di un permesso di soggiorno CE). Effettuando un confronto interno alla comunità moldava tra cittadini titolari delle due tipologie di permesso di soggiorno, per quanto riguarda la composizione di genere, si evidenzia come le donne siano preponderanti sia tra coloro che hanno un permesso soggetto a rinnovo che tra i lungo soggiornanti, tuttavia l'incidenza del genere femminile è tra questi ultimi inferiore di circa 2 punti percentuali. Relativamente alla distribuzione per classi di età, spicca la maggiore incidenza di minori tra i lungo soggiornanti: il 18,7% dei possessori di permesso di soggiorno CE appartenenti alla comunità in esame ha meno di 18 anni, a fronte del 16,9% rilevato tra i titolari di permesso di soggiorno con scadenza. Anche gli anziani raggiungono tra i lungo soggiornanti un'incidenza superiore: 4,7% a fronte del 3,6% registrato tra chi possiede un permesso soggetto a rinnovo.

Il confronto con il complesso dei migranti non comunitari mette in evidenza come tra i lungo soggiornanti moldavi, le donne siano presenti in misura superiore del 16%, mentre i minori abbiano un'incidenza inferiore di quasi 11 punti percentuali.

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e %) al 1° gennaio 2013

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani (a)
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
Moldova	149.231	100%	66,9%	42,6%	17,6%	4,0%
Totale	3.764.236	100%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
Soggiornanti di lungo periodo						
Moldova	58.462	39,2%	65,7%	46,6%	18,7%	4,7%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Moldova	90.769	60,8%	67,8%	40,0%	16,9%	3,6%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

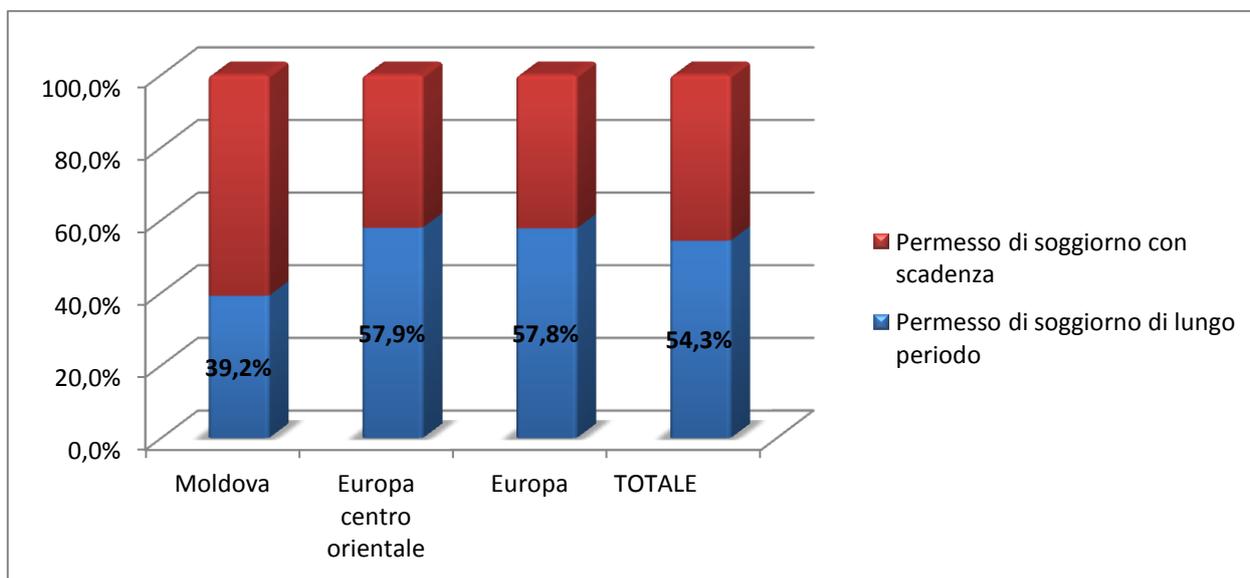
La proporzione tra permessi di soggiorno CE e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo è, all'interno della comunità moldava, fortemente sbilanciata a favore di questi ultimi. Rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, l'incidenza dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella comunità in

⁶ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

⁷ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

esame è superiore di circa 15 punti percentuali, differenza che sale a 18,8 punti percentuali rispetto ai migranti provenienti dall'Europa centro-orientale.

Grafico 1.3.1– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini moldavi titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la netta prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza prossima al 60% nella comunità in esame, valore superiore di 11 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di Moldavi sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di lavoro è pari al 6,5%.

Al secondo posto le presenze per motivi di lavoro, che riguardano circa il 40% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, incidenza analoga a quella rilevata sui cittadini non comunitari.

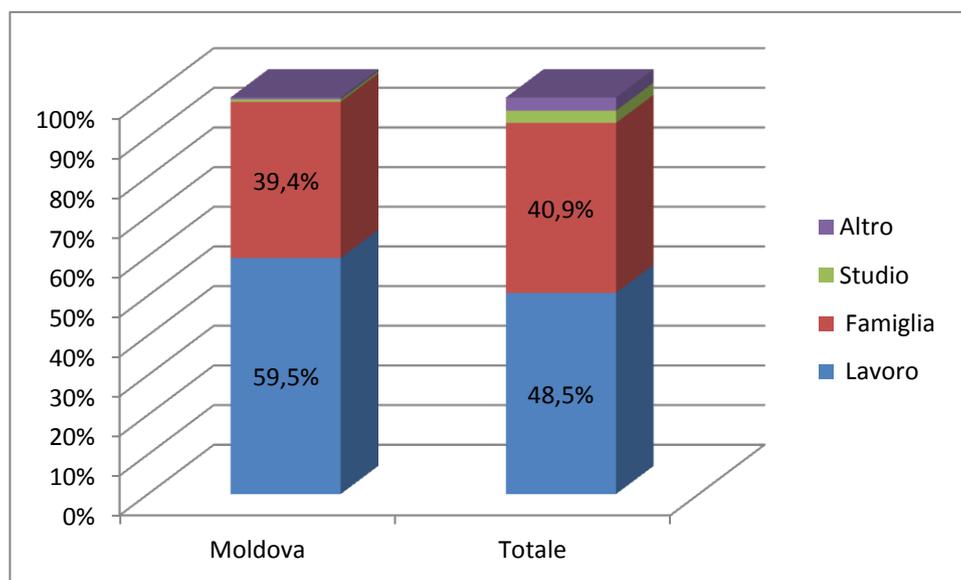
Residuali, nella comunità moldava, le presenze legate a studio o altre motivazioni, la cui incidenza complessiva è prossima all'1%, a fronte del 6% dei non comunitari.

Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
Valori assoluti					
Moldova	54.050	35.719	553	447	90.769
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
Percentuali di riga					
Moldova	59,5%	39,4%	0,6%	0,5%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
Percentuali di colonna					
Moldova su totale Paesi non comunitari	6,5%	5,1%	1,1%	0,8%	5,3%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.2- Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%)
Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539 presenze, il 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti. I cittadini moldavi regolarmente soggiornanti con età inferiore ai diciotto anni sono 26.234 e rappresentano il 3% circa dei minori non comunitari. Diversamente dalla comunità nel suo complesso, i minori moldavi presentano una composizione di genere perfettamente equilibrata con 13.114 maschi e 13.120 femmine.

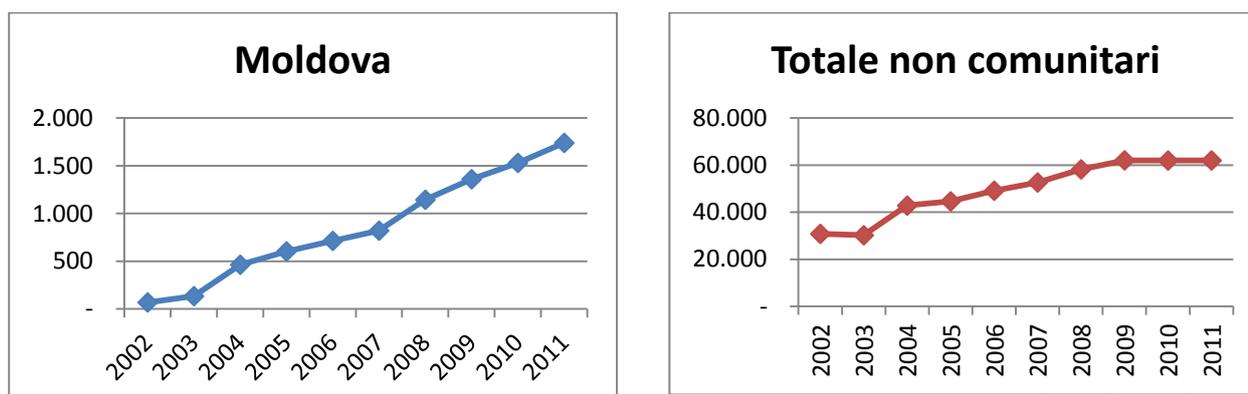
Tabella 1.4.1- Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti		
Moldova	13.114	13.120	26.234
Totale	477.905	430.634	908.539
	Percentuali di riga		
Moldova	50,0	50,0	100,0
Totale	52,6	47,4	100,0
	Percentuali di colonna		
Moldova su totale Paesi non comunitari	2,7	3,0	2,9

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati in Italia di cittadinanza non comunitaria è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 33mila nati nel 2002 a circa 62mila nel 2011. Nello stesso periodo, la comunità moldava ha fatto registrare un aumento rilevante delle nascite, passate dalle 69 del 2002 alle 1.740 del 2011, con un incremento che, in termini percentuali, raggiunge il 2.422% (a fronte del 101% registrato dai nuovi nati non comunitari nel loro complesso).

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2002- 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I nuovi nati da genitori moldavi, nel corso del 2011, ammontano a 1.740, pari al 2,8% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e all'11% dei nuovi nati da cittadini provenienti dall'Europa non comunitaria.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.	valori %	
Moldova	1.740		
Europa Centro Orientale	15.861	Moldova su Europa Centro Orientale	11,0
Europa non UE	17.013	Moldova su Europa non UE	10,2
Totale non comunitari	61.995	Moldova su totale dei soggiornanti	2,8

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Gli studenti di origine moldava iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 23.103, dato che colloca la comunità moldava al 4° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti del circuito scolastico.

In termini percentuali il 4% degli studenti non comunitari è di origine moldava; la tabella 1.4.3 evidenzia tuttavia come l'incidenza della comunità sia superiore nelle scuole secondarie di 2° grado (6,5%) e più esigua nelle scuole per l'infanzia (2,8%).

Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012.

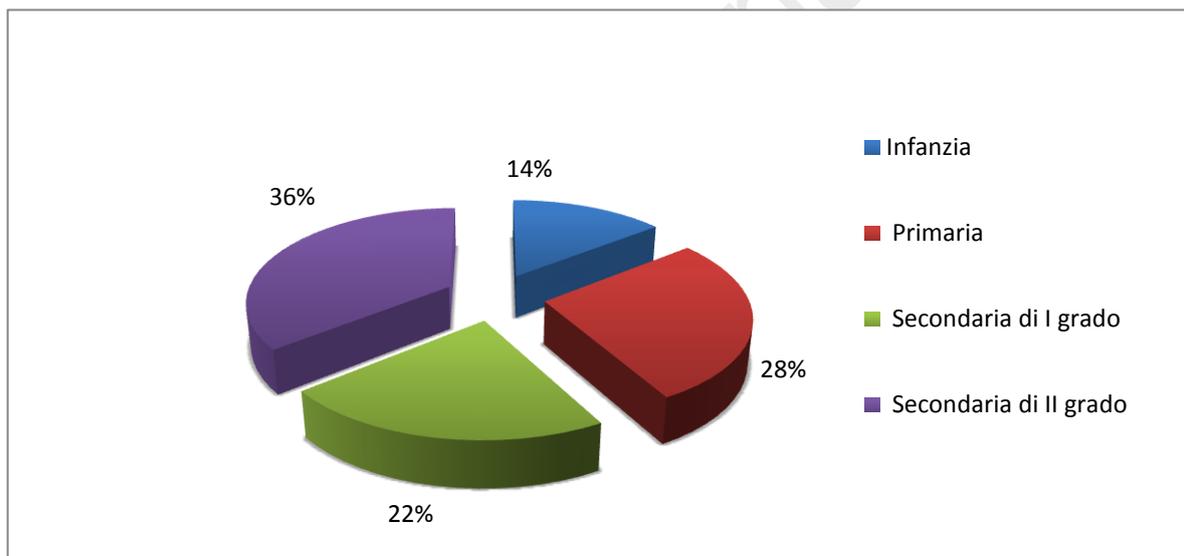
	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	valori assoluti				
Moldova	3.324	6.371	5.125	8.283	23.103
Europa centro orientale	38.056	67.699	43.932	50.436	200.123
Europa	74.696	131.762	82.939	89.535	378.932
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689

	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	Percentuali di riga				
Moldova	14,4%	27,6%	22,2%	35,9%	100,0%
Europa centro orientale	19,0%	33,8%	22,0%	25,2%	100,0%
Europa	19,7%	34,8%	21,9%	23,6%	100,0%
Totale Paesi non Comunitari	20,8%	35,4%	21,9%	21,9%	100,0%
	Percentuali di colonna				
Moldova su Europa centro orientale	8,7%	9,4%	11,7%	16,4%	11,5%
Moldova su Europa	4,5%	4,8%	6,2%	9,3%	6,1%
Moldova su Totale Paesi non Comunitari	2,8%	3,1%	4,0%	6,5%	4,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

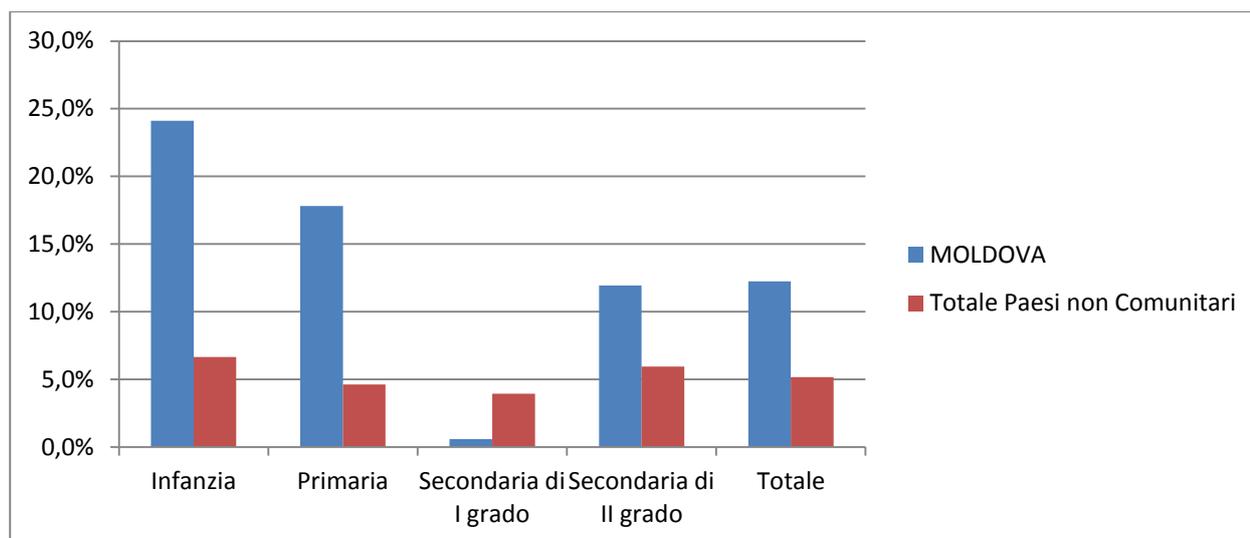
Gli ultimi dati disaggregati disponibili (grafico 1.4.2), riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 36% degli alunni moldavi è iscritto alla scuola secondaria di 2° grado (a fronte del 22% degli alunni non comunitari complessivamente considerati). Fanno seguito gli iscritti alla scuola primaria (27,6%) e alla scuola secondaria di 1° grado (pari al 22% del totale).

Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti di nazionalità moldava iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato del 12% (+2.523 unità, rispetto ai 20.580 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011). L'incremento più significativo ha riguardato la scuola di infanzia, i cui iscritti di cittadinanza moldava sono aumentati del 24%, seguita dalla scuola primaria con un +18%.

Grafico 1.4.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011/2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità moldava iscritti a corsi universitari in Italia risultano 1.604, pari al 3,2% del totale dei 50.056 studenti stranieri non comunitari. Tra gli studenti universitari moldavi prevale il genere femminile con 1.227 iscritte a fronte di 377 iscritti.

Tabella 1.4.4– Studenti iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010/2011	377	1227	1604	8°	3,2
<i>di cui immatricolati</i>	139	403	542	3°	5,5
iscritti 2011-2012	415	1320	1735	6°	3,5%
<i>di cui immatricolati</i>	134	341	475	3°	6,1%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

La presenza in Italia di minori stranieri non accompagnati⁸ di nazionalità moldava è stata monitorata sino al 2013 dal Comitato Minori Stranieri insediato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali⁹. A seguito dell'identificazione i minori vengono presi in carico dai Comuni con l'attivazione di servizi di pronta accoglienza. Secondo i dati messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 30 maggio 2013, i MSNA segnalati al Comitato, da parte di Pubblici Ufficiali nel corso del 2013 sono stati 7.074. 23 di essi sono di nazionalità moldava¹⁰.

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), "si intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99).

⁹ In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

¹⁰ Le prime cinque nazionalità di provenienza coprono il 70% del totale complessivo: 1.679 hanno cittadinanza bangladesi; 1.147 egiziana; 918 afgana; 790 albanese; 429 somala.

Tabella 1.4.5– Minori stranieri non accompagnati presenti al 30.05.2013(v.a. e v.%). Dati al 30 maggio 2013

	Totale	Presenti in comunità	Irreperibili
	valori assoluti		
Moldova	23	18	5
Totale Paesi non comunitari	7.074	5.656	1.418
	Percentuali di riga		
Moldova	100,0	78,3	21,7
Totale Paesi non comunitari	100,0	80,0	20,0
	Percentuali di colonna		
Moldova	0,3	0,3	0,4
Totale Paesi non comunitari	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

L'incidenza dei minori moldavi sul totale dei minori stranieri non accompagnati è pari allo 0,3%.

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità moldava in Italia: la prevalenza del genere femminile, la bassa presenza di minori, la maggiore incidenza, al suo interno, di permessi di soggiorno a scadenza. Si tratta di caratteristiche legate al modello migratorio proprio della comunità, ed ai settori di impiego prevalente (quello dei servizi) che questo prevede, ma anche la storia di recente immigrazione che caratterizza la popolazione moldava in Italia che lascia ancora poco spazio ai segni di stabilizzazione che caratterizzano invece il complesso dei non comunitari presenti nel nostro Paese.

Interessanti spunti di riflessione ci vengono da un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti tra i cittadini appartenenti alla comunità. I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

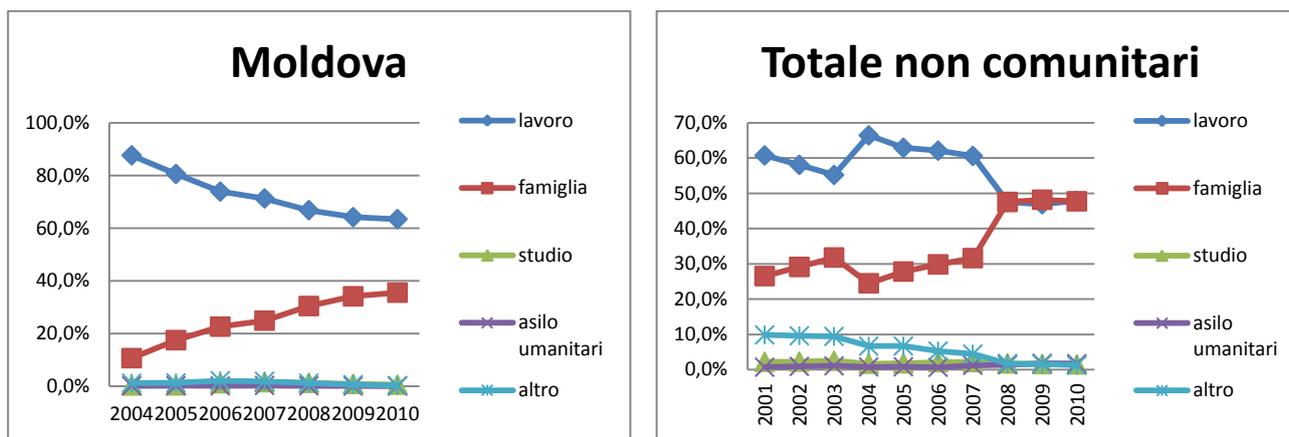
Il grafico 1.5.1 mette in evidenza il forte peso che le motivazioni di lavoro hanno per la comunità in esame: l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi sul totale dei permessi di soggiorno di cittadini moldavi regolarmente soggiornanti tra il 2004¹¹ ed il 2010, non scende mai al di sotto del 60%, con punte che sfiorano il 90%; valori sensibilmente superiori a quelli registrati sul totale dei non comunitari, che vengono distanziati di almeno 10 punti percentuali in tutto l'intervallo considerato.

Il periodo analizzato mostra un progressivo avvicinamento tra presenze legate a motivi familiari ed a motivi lavorativi all'interno della comunità moldava, tuttavia mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, nella comunità in esame permane un significativo distacco tra le due, che nel 2010 giunge al punto minimo: 28% a favore delle presenze per motivazioni lavorative.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità moldava e il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per lavoro sia superiore alla media di oltre 15 punti percentuali e, per converso, l'incidenza dei ricongiungimenti familiari sia inferiore alla media di 12,2 punti.

¹¹ Non sono disponibili dati disaggregati per la comunità moldava antecedenti al 2004.

Grafico 1.5.1 – Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini moldavi e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)

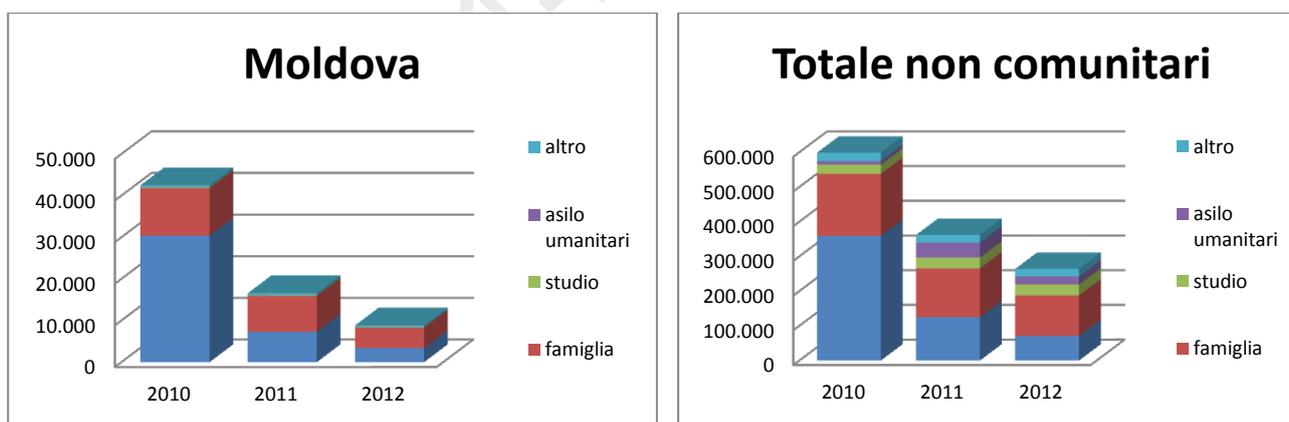


Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

L'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini moldavi nel corso degli ultimi 3 anni (grafico 1.5.2) evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di oltre 33mila unità¹², e rileva, in riferimento alla comunità moldava, un ulteriore incremento delle presenze legate al fattore familiare, la cui incidenza come motivazione all'ingresso tende progressivamente ad aumentare: il lavoro rappresenta infatti nel 2012 la motivazione di ingresso di meno del 40% dei cittadini moldavi, valore tuttavia ancora sensibilmente a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (38% a fronte di 27%).

Il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembra contraddistinguere il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso, nell'ultimo triennio infatti l'incidenza del fattore lavorativo sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari è passata dal 60% al 27%.

Grafico 1.5.2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini moldavi e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

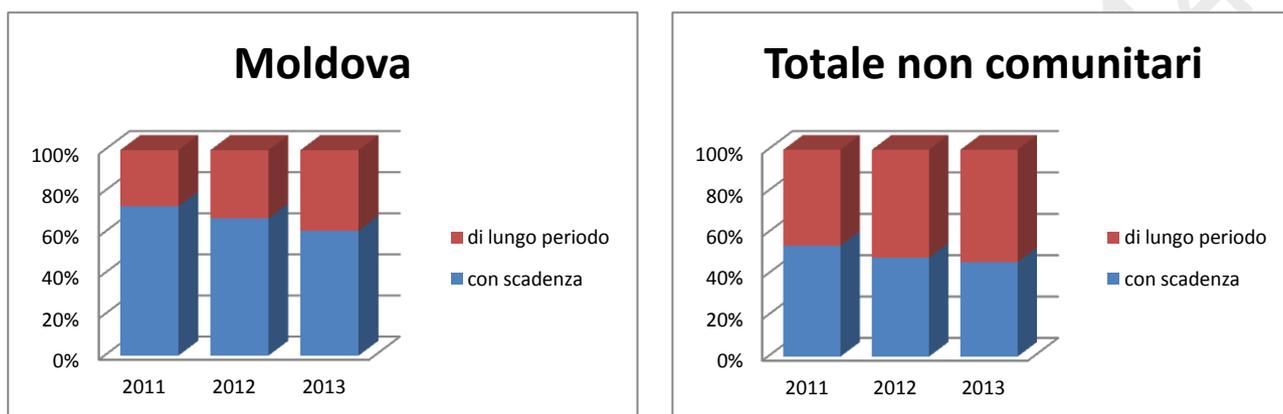
Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni, l'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è

¹² Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

All'interno della comunità moldava questo processo di progressiva stabilizzazione è ancora in fase iniziale: i lungo soggiornanti rappresentano una quota crescente della comunità (+12% in soli tre anni), ma sono tuttora una parte minoritaria.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini moldavi e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013 (v.%)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

2. La comunità moldava nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%)(tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3

UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva¹³ si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	Valori	%	Variazioni 2011-2012		Valori	%	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8

¹³ Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	Valori	%	Variazioni 2011-2012		Valori	%	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,00	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
<i>Composizioni percentuali</i>									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

La comunità moldava, sesta per numero di regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, si colloca al 5° posto per numero di occupati.

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che, per la comunità moldava presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 65,4%, superiore di circa 10 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e di circa 8 al totale dei lavoratori non comunitari.

Le persone in cerca di lavoro appartenenti alla comunità moldava sono il 9,6% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità del 12,8%; inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto sia a quello relativo agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (14,9%), sia a quello rilevato per il complesso del continente europeo (14,8%) sia al totale dei cittadini non comunitari (14,5%).

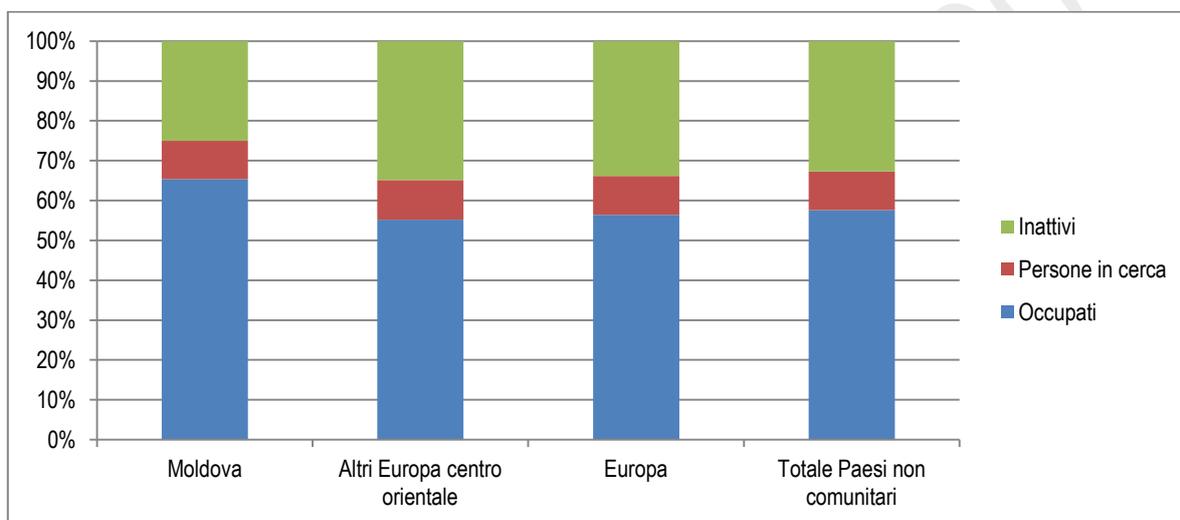
La quota di **inattivi** tra i cittadini moldavi raggiunge il 25%, valore inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello registrato dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale (34,9%), e di quasi 8 al totale dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale(v.a. e %). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Moldova	65,4	9,6	25,0	141.174	12,8
Altri Europa centro orientale	55,2	9,9	34,9	897.107	14,9
Europa	56,4	9,8	33,8	1.049.551	14,8
Totale	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

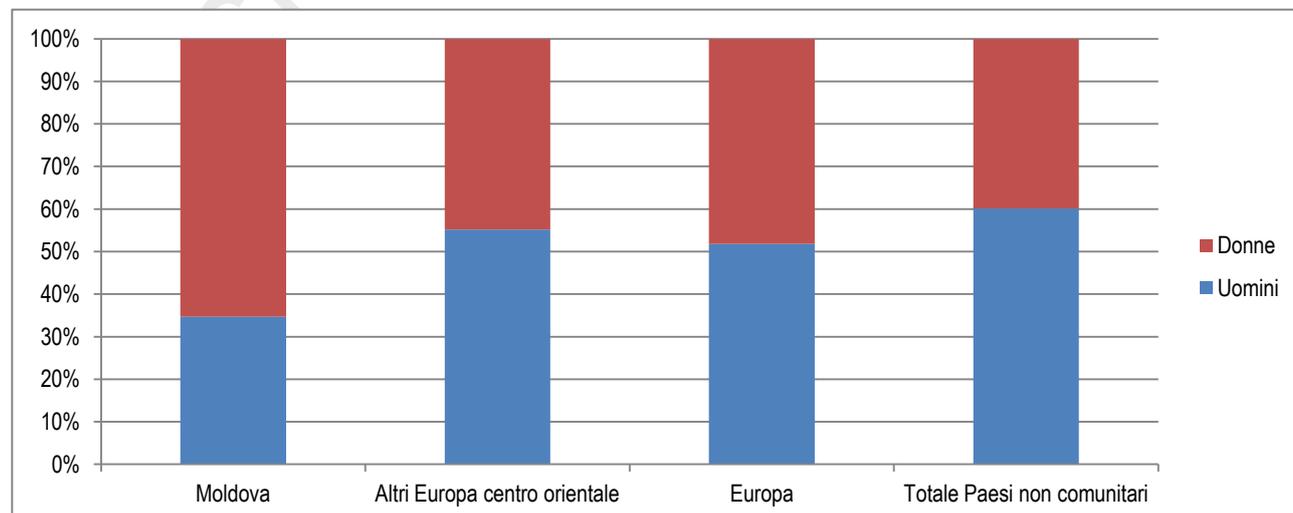
Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v. %). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Analizzando la distribuzione per genere degli occupati di origine moldava (grafico 2.1.2) si nota una prevalenza del genere femminile, che si attesta intorno al 65%, quota superiore di oltre 20 punti percentuali più rispetto ai lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale e decisamente maggiore di quella registrata dal complesso della popolazione non comunitaria, che vede tra gli occupati nel nostro Paese il 40% di donne.

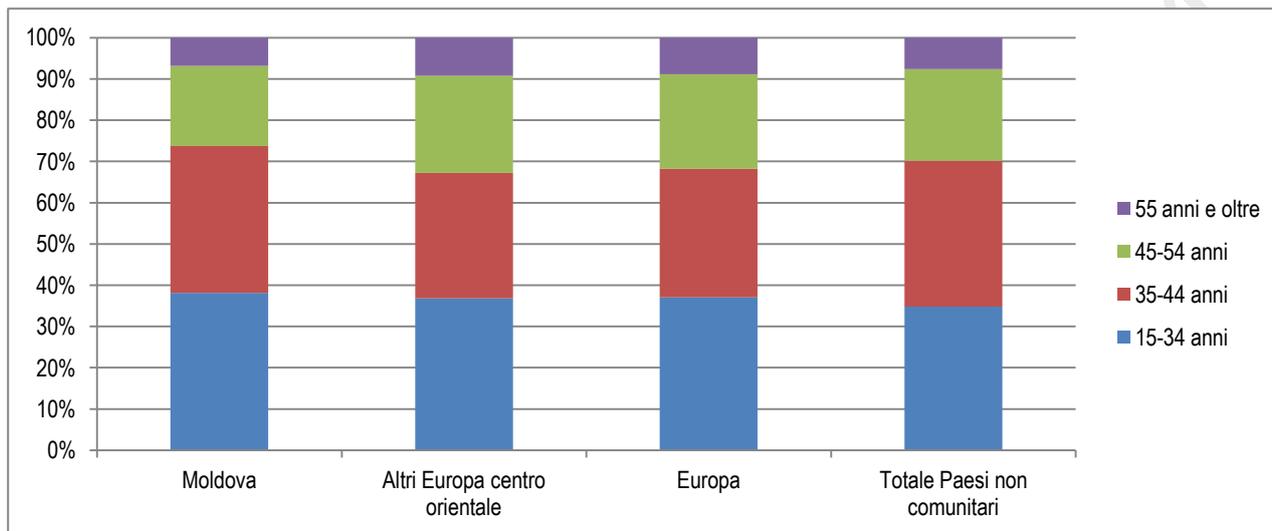
Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come la classe prevalente nella comunità in esame sia quella compresa tra i 15 ed 35 anni, in cui ricade il 38% dei lavoratori moldavi, seguita dalla classe immediatamente superiore (35-44 anni) che ha un'incidenza pari al 36%. Quest'ultimo dato differenzia la comunità moldava dai migranti provenienti dal continente europeo e dall'Europa centro-orientale, i cui lavoratori hanno un'età compresa tra i 35 ed i 44 anni rispettivamente nel 30% e nel 31% dei casi. Rispetto al totale dei cittadini non comunitari, gli occupati moldavi al di sotto dei 45 anni sono superiori di quasi 4 punti percentuali. Prossima al 7% la quota di lavoratori moldavi con un'età superiore ai 55 anni.

Grafico 2.1.3—Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012

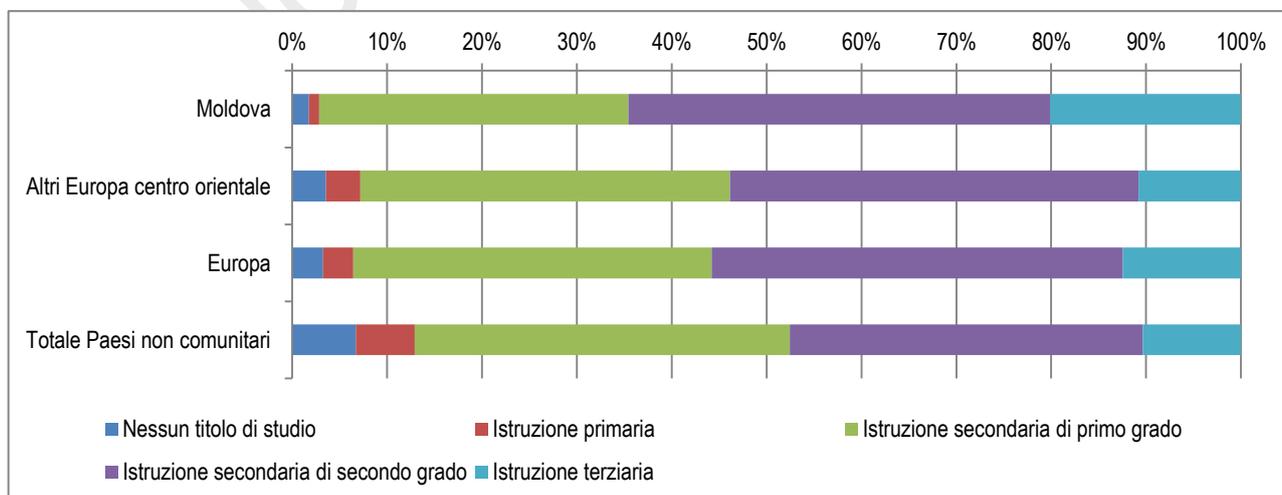


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.4 mostra come tra i cittadini moldavi occupati nel nostro Paese prevalga un livello di istruzione medio-alto: circa il 65% ha almeno un titolo secondario di secondo grado. Spicca in particolare, nel confronto per aree geografiche di provenienza, la quota di lavoratori moldavi che ha conseguito un'istruzione terziaria, pari al 20%; valore superiore di quasi 10 punti percentuali sia rispetto agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, sia rispetto al totale dei lavoratori non comunitari.

Per converso, si rilevano quote estremamente ridotte di lavoratori privi di titoli di studio (1,8%) e con istruzione primaria (1,1%).

Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012

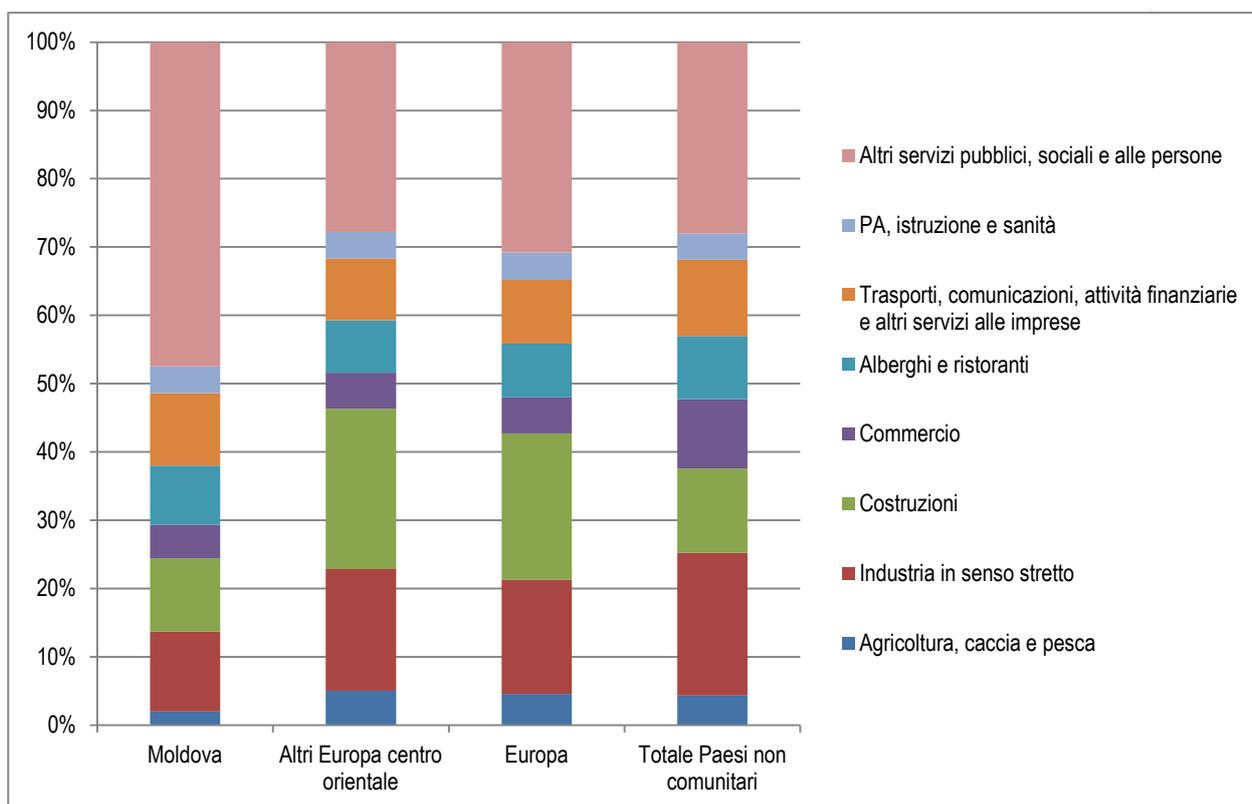


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Dalla distribuzione degli occupati di origine moldava tra i settori di attività (grafico 2.1.5) si può notare la netta prevalenza dell'occupazione nel Terziario che vede impiegato circa il 75% dei lavoratori. In particolare risulta prevalente l'impiego nei Servizi pubblici, sociali e alle persone che hanno un'incidenza del 47% circa; valore superiore di quasi 20 punti percentuali rispetto sia ai lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, sia al totale degli occupati non comunitari.

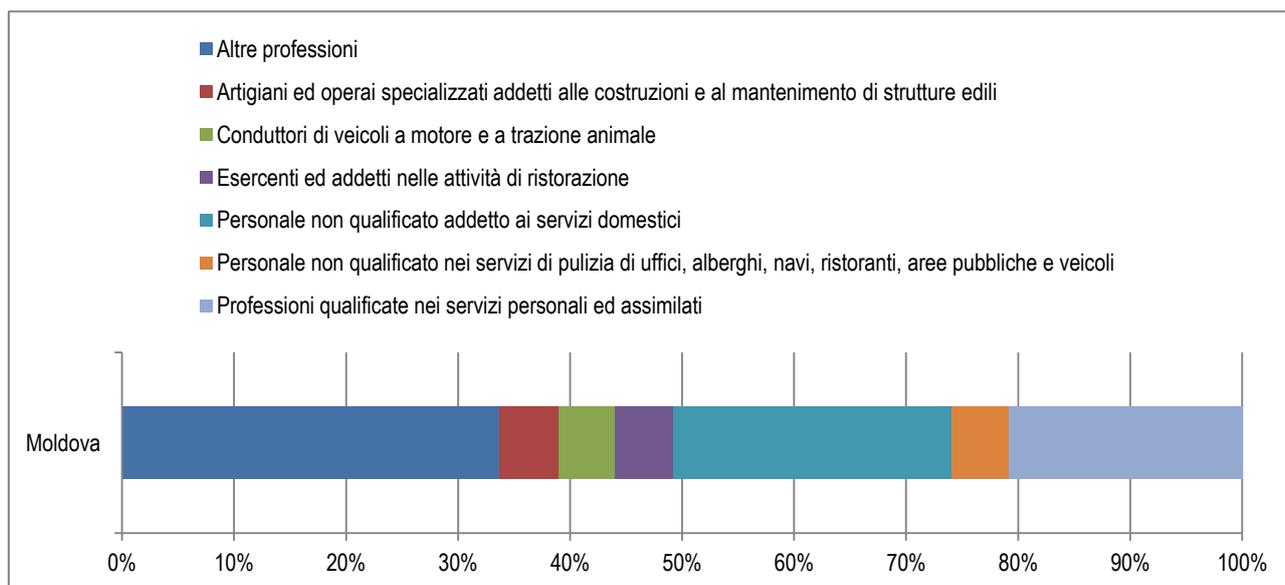
L'Industria assorbe invece il 23% circa della manodopera moldava (di cui il 12% nell'Industria in senso stretto e l'11% nelle Costruzioni). Residuale (2%) la quota di lavoratori impiegati nel settore agricolo.

Grafico 2.1.5–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012



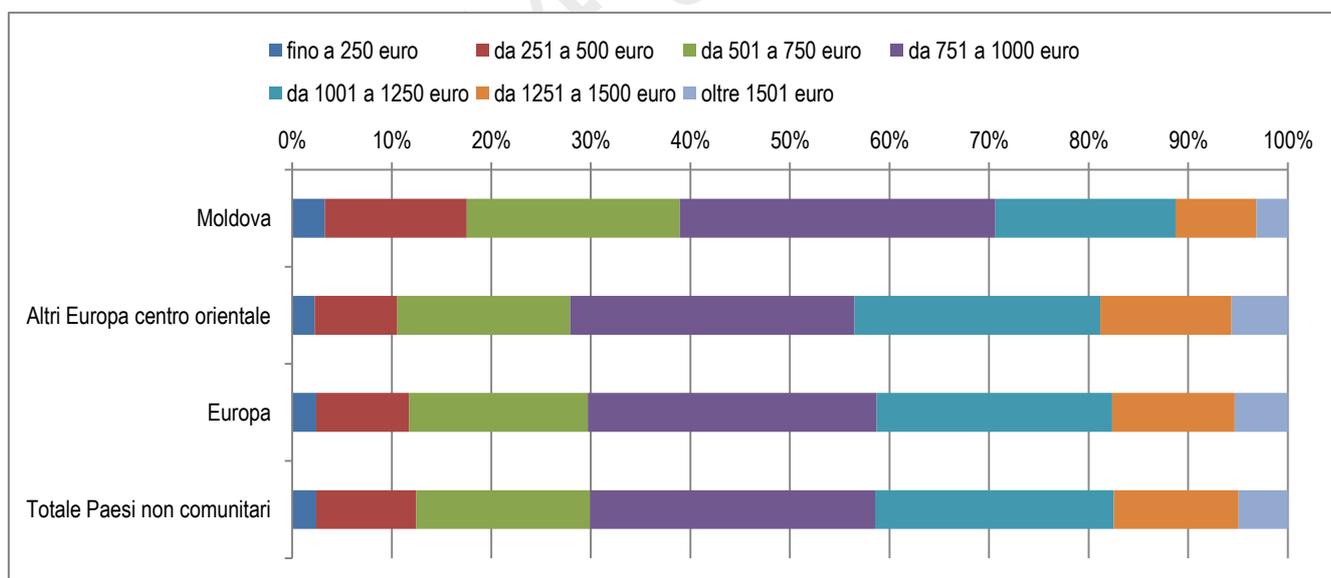
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Coerentemente con quanto rilevato relativamente ai settori di attività, un occupato di origine moldava su quattro è impiegato come personale non qualificato addetto ai servizi domestici, segue la quota di lavoratori che svolge professioni non qualificate nei servizi alla persona e assimilati (21%). Più modeste – e prossime al 5% – le proporzioni raggiunte dalle altre professioni: Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili, Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale, Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione, Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli.

Grafico 2.1.6–Occupati (15 anni e oltre) moldavi per professione (v.%). Anno 2012


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine moldava mostra che più del 70% percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro; valore sensibilmente superiore a quello registrato tra i lavoratori di altra provenienza: +14% c.a. rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale, +12% rispetto al totale dei Paesi non comunitari ed al complesso del continente europeo. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra i 751 ed i 100 euro, in cui ricade il 32% circa dei lavoratori moldavi. Più rilevante, sia rispetto agli altri Paesi dell'Europa non comunitaria, sia rispetto al totale dei cittadini non comunitari, il peso delle classi di reddito più basse: 3% fino a 250 euro e 14% tra i 251 ed i 500 euro.

Grafico 2.1.7–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁴, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 58.318 i rapporti di lavoro attivati¹⁵(tabella 2.2.1) per cittadini di origine moldava (5% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 15,7% di quelli attivati in favore di lavoratori originari del continente europeo). L'81% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori moldavi è nel settore dei Servizi, percentuale superiore di circa 20 punti percentuali rispetto a quella registrata tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale e di circa 16 punti percentuali a quella del complesso dei cittadini non comunitari. Il settore industriale assorbe l'11% degli avvii, mentre ricade nel settore agricolo l'8% delle attivazioni.

Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Moldova	8,0	11,0	6,3	4,7	81,0	58.318
Altri Europa centro orientale	17,9	20,6	14,2	6,4	61,5	285.651
Europa	16,3	20,0	13,8	6,2	63,8	372.211
Totale	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori moldavi sono 57.867, 451 in più rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca, a favore di quello agricolo e di quello industriale.

¹⁴La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁵ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Moldova	8,2	11,7	7,1	4,6	80,1	57.867
Altri Europa centro-orientale	17,8	22,3	15,7	6,6	59,8	287.016
Europa	16,3	21,5	15,2	6,3	62,2	373.148
Totale	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori moldavi sono pressoché equivalenti alle attivazioni, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari la differenza tra le due è pari a circa 30.000 unità.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza moldava per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e % sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	31.722	52,9%	47,1%	3,6%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	13.847	32,1%	67,1%	5,1%
lavoratori dipendenti stagionali (1)	1.229	25,4%	74,6%	7,3%
lavoratori dipendenti agricoli	3.874	69,2%	30,8%	2,9%
lavoratori domestici	53.498	5,0%	95,0%	11,4%
lavoratori parasubordinati (2)	668	34,3%	65,7%	3,5%
lavoratori agricoli autonomi	77	13,0%	87,0%	5,3%
commercianti	1.197	21,2%	78,8%	0,8%
artigiani	3.320	82,8%	17,2%	2,8%
titolari di imprese individuali (3)	3.970	74,4%	25,6%	1,3%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici).

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) Stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nel 2012, i lavoratori moldavi con un rapporto di lavoro dipendente sono più di 50mila; prevale l'impiego dipendente a tempo indeterminato, che occupa 31.722 cittadini moldavi, seguito dal lavoro dipendente a tempo determinato (13.847 lavoratori). L'incidenza della comunità in esame sul totale dei lavoratori non comunitari, evidenzia l'importanza del lavoro stagionale per i cittadini moldavi, che rappresentano il 7,3% dei non comunitari assunti con questa forma contrattuale (1.229).

Rilevante per la comunità in esame – in particolare per la componente femminile – il lavoro domestico, che vede occupati oltre 53mila lavoratori, che rappresentano l'11% dei lavoratori domestici non comunitari.

Il lavoro autonomo coinvolge invece 8.564 lavoratori, prevalentemente titolari di imprese individuali (3.970), degno di attenzione anche il numero di artigiani (3.320), la cui incidenza sui non comunitari che esercitano la stessa professione è pari al 2,8%.

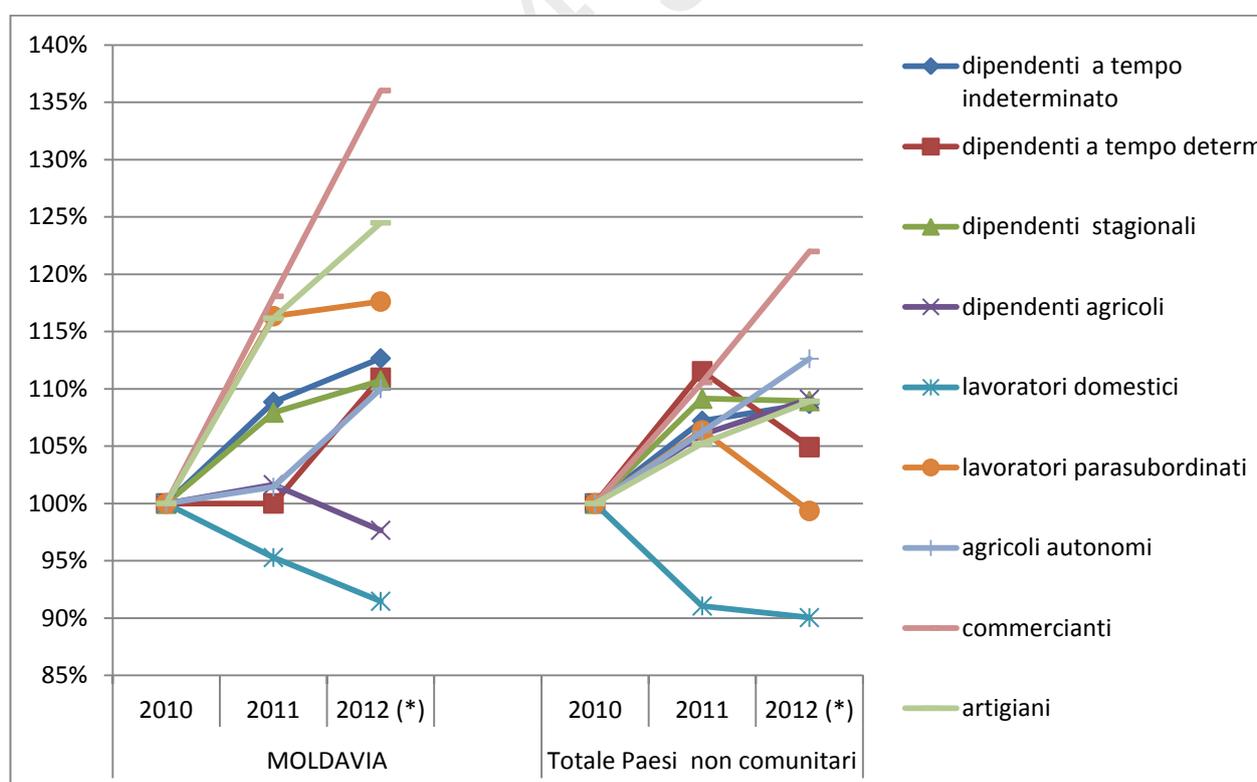
La distribuzione per genere all'interno delle diverse tipologie di impiego è piuttosto variegata: il maggior equilibrio si rileva nell'impiego dipendente a tempo indeterminato (maschi:53%; femmine: 47%), e la maggior polarizzazione (a favore del genere femminile) nel lavoro domestico in cui sono occupate donne nel 95% dei casi.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel grafico seguente (2.3.1) (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce come le dinamiche siano state di crescita per tutte le modalità di lavoro ad eccezione dei lavoratori domestici e dei dipendenti agricoli, che fanno registrare flessioni pari rispettivamente a -9% e -2%.

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate nell'ambito del lavoro autonomo, da commercianti e artigiani (+36% e +24%, rispettivamente). Rilevante anche l'incremento dei lavoratori subordinati, pari al 18%.

Più contenuta la crescita nell'ambito dell'impiego dipendente, con un +13% fatto registrare dal lavoro dipendente a tempo indeterminato ed un +11% segnato da lavoratori stagionali e dipendenti a tempo determinato.

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza moldava e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari¹⁶ attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹⁷, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹⁸;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁹.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una tantum di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012²⁰.

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri

¹⁶E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

¹⁷Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

¹⁸Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

¹⁹favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

²⁰Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.5.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse*		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0%	3.416	6,4%	328	0,6%
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8%	1.263	40,1%	37	1,2%
Totale	56.914	100	51.870	91,3%	4.679	8,2%	365	0,6%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza moldava sul complesso delle istanze inviate è pari al 3,2%. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta superiore alle 4mila domande, delle quali il 67% (valore inferiore di 19 punti percentuali a quello rilevato sulle istanze complessive) per lavori in ambito domestico ed il restante 33% per lavori subordinati. Il confronto con le domande relative al complesso della popolazione immigrata mette in luce come tra le istanze per lavoratori moldavi la proporzione tra le due tipologie lavorative sia molto più equilibrata.

E' invece pari a 110 unità (che rappresentano un esiguo 0,1% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nell'87% dei casi lavoratori domestici.

Tabella 2.5.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Moldavia	4.248	100	2855	67,2%	1393	32,8%
Moldavia su Totale Paesi non comunitari		3,2%		2,5%		7,5%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Moldavia	110	100	96	87,3%	14	12,7%
Moldavia su Totale Paesi non comunitari		0,1%		0,1%		0,1%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 37% (1.580) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine moldava, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 1.559 riguardano l'ambito domestico, 21 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 97% la quota di istanze conclusesi con la sottoscrizione di un contratto, mentre sfiora il 3% l'incidenza delle domande rigettate.

Nettamente maggiore la quota di istanze, relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, rigettate nell'ambito del lavoro subordinato: 38%, valore che supera di circa 2 punti percentuali quello rilevato sulle richieste relative al complesso dei lavoratori non comunitari²¹.

Tabella 2.5.3 - Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Moldova	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze definite	1.580	100	1.525	96,5%	48	3,0%	7	0,4%
di cui								
per lavoro domestico	1.559	100	1.513	97,0%	40	2,6%	6	0,4%
per lavoro subordinato	21	100	12	57,1%	8	38,1%	1	4,8%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale²².

Provengono dalla Moldova 3.970 titolari di imprese individuali, pari all'1,3% del totale degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012.

Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%

²¹ Cfr. tabella 2.4.1.

²² Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

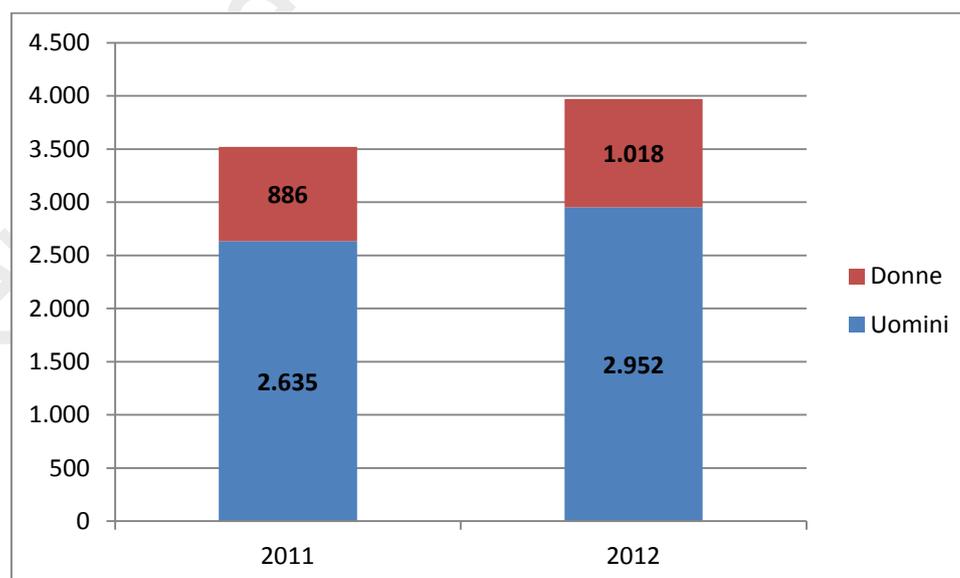
Nonostante la netta prevalenza del genere femminile tra i cittadini regolarmente soggiornanti di cittadinanza moldava e tra gli occupati appartenenti alla comunità, tra gli imprenditori moldavi è preponderante il genere maschile che, con quasi 3mila individui, raggiunge un'incidenza prossima al 75%. Tuttavia l'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato in questo arco di tempo un incremento percentuale sensibilmente superiore: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini moldavi pari al 12,8% (+449 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità moldava è stata prossima al 15%, passando dalle 886 del 2011 alle 1.018 del 2012.

Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011 / 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Moldova	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	3.970	100,0%	449	12,8
Donne	1.018	25,6%	132	14,9

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità moldava spicca la forte concentrazione settoriale: un

unico settore, quello delle costruzioni, raggiunge da solo un'incidenza prossima al 60%, valore tuttavia inferiore a quello rilevato tra gli altri imprenditori provenienti dall'Europa centro-orientale e dal continente europeo nel suo complesso, tra i quali pure le imprese di carattere edile risultano maggioritarie, rispettivamente di 9,6 e 7,4 punti percentuali. Di segno opposto lo scostamento dal complesso degli imprenditori non comunitari, tra i quali l'incidenza del settore edile è pari al 28,2% (-29,2% rispetto alla comunità in esame).

Secondo ambito di investimento per gli imprenditori appartenenti alla comunità in esame è quello degli altri servizi collettivi e personali (settore di occupazione prevalente per la comunità, che conferma la propria rilevanza, cfr. grafico 2.1.5), che raggiunge un'incidenza del 19%, valore che permette alla comunità in esame di distanziare i gruppi di confronto di oltre 10 punti percentuali. Rilevante anche la quota di imprenditori moldavi che opera nel settore ricettivo: 14% a fronte del 9,3% degli imprenditori non comunitari.

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce un'altra rilevante differenza: il settore del Commercio, primo ambito di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza del 39,2%, coinvolge il 9,6% degli imprenditori moldavi.

Residuale, per la comunità in esame, l'incidenza delle imprese negli altri settori di attività economica.

Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)

	Moldova	Altri Europa centro-orientale	Europa	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%	1,0%	1,1%	1,7%
Alberghi e ristoranti	14,0%	3,8%	5,2%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	18,9%	7,0%	8,6%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0,0%	5,3%	4,8%	3,8%
Commercio	9,6%	8,3%	8,4%	39,2%
Costruzioni	57,4%	67,0%	64,9%	28,2%
Industria in senso stretto	0,0%	2,3%	2,1%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	3,2%	3,1%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	0,0%	2,1%	1,9%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997²³ si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.Lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo *status* occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

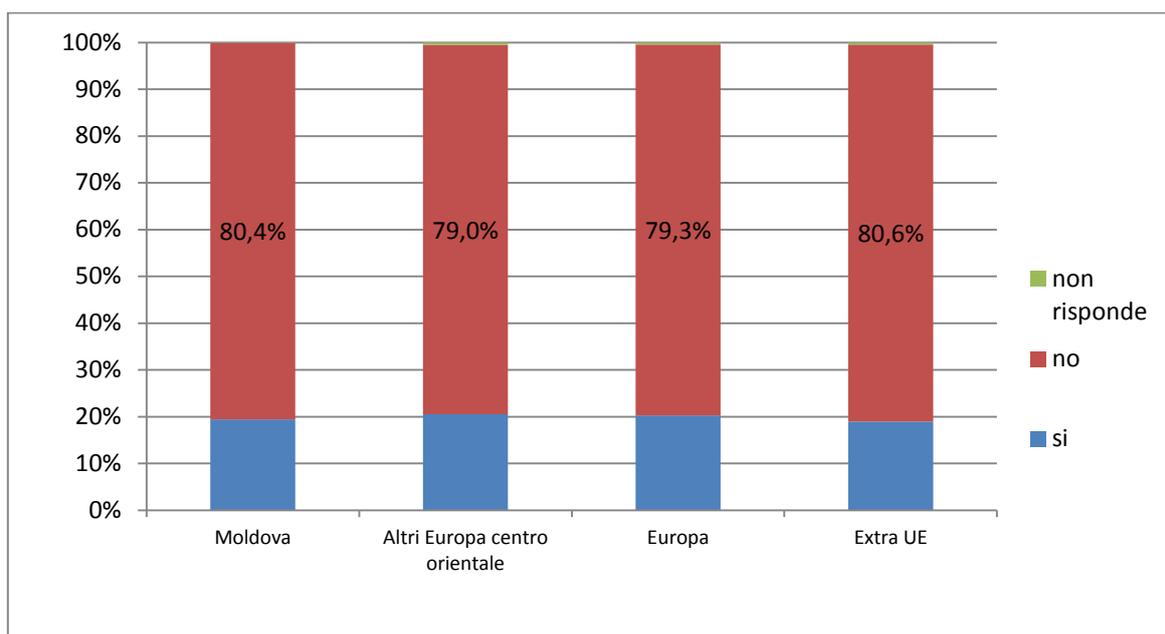
I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 20% circa dei cittadini appartenenti alla comunità moldava abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita, valore analogo a quello rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati e lievemente inferiore a quello relativo alle aree di maggiore prossimità geografica.

²³Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego. Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 65% circa dei non occupati appartenenti alla comunità moldava, mentre tra gli occupati e gli inattivi la quota scende rispettivamente al 15,5% ed al 12,1%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale. Dati a 31 dicembre 2012

	Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Si	12,1%	15,5%	65,2%
No	87,7%	84,3%	34,8%
Non risponde	0,2%	0,1%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità moldava, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (67%), non è irrilevante tuttavia anche la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale: circa un quarto dei cittadini moldavi che si sono rivolti ad un CPI lo ha fatto con questo duplice scopo. Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto. Dati al 31 dicembre 2012

	v. %	di cui	Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Cercare lavoro	67,0%		15,7%	48,9%	35,5%
Altri servizi	9,8%		23,4%	55,6%	21,0%
Entrambi i motivi	23,2%		11,8%	60,5%	27,7%
Totale	100,0%		15,5%	52,2%	32,3%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 6%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro

interinale il 5,6% dei cittadini moldavi, valore lievemente superiore a quello rilevato tra gli altri migranti provenienti dal continente europeo e, viceversa, di poco inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari.

La comunità in esame rivela invece un maggior utilizzo di altre strutture pubbliche o private per il lavoro, è pari infatti al 3,2% la quota di cittadini moldavi che si è avvalsa di tali servizi, a fronte del 2,7% dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

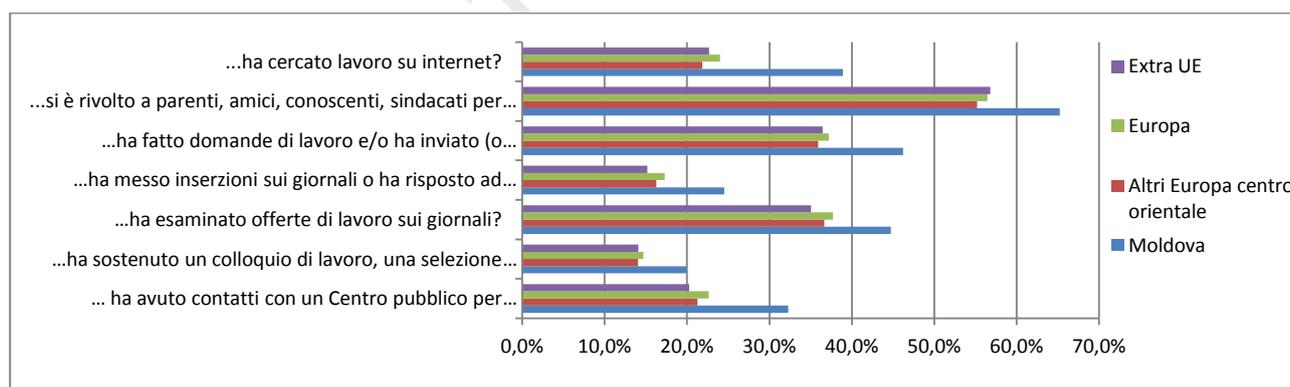
Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Moldova	Altri Europa centro-orientale	Europa	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	5,6%	5,1%	5,3%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	3,2%	3,1%	3,4%	2,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: la quota di cittadini moldavi che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti è prossima al 65% (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,4% dei migranti europei). Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (46,2%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (44,7%).

La comunità moldava rivela un forte dinamismo di fronte alla ricerca di occupazione, risultando più attiva rispetto ai gruppi di confronto in tutte le azioni proposte, in particolare all'interno della comunità in esame riscuote maggior favore la ricerca di lavoro via web (38,9% a fronte del 22,7%) ed attraverso il contatto con i CPI (32,3% a fronte di 20,3%).

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.7. Attraversando la crisi

In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel

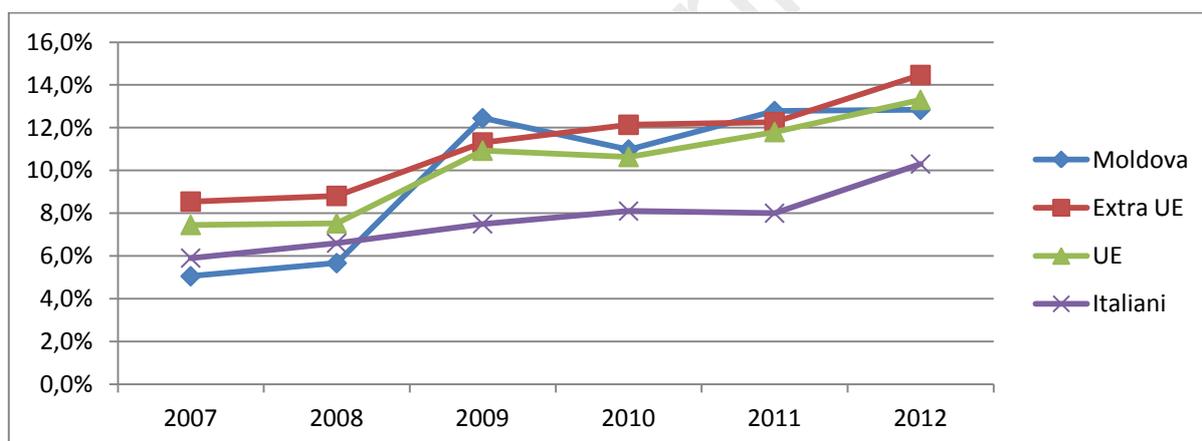
periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012 lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità moldava, il grafico 2.7.1 mette in luce un andamento del tasso di disoccupazione, solo parzialmente sovrapponibile a quello dei gruppi di confronto; nel 2007 infatti la quota di disoccupati sulle forze lavoro della popolazione moldava in età lavorativa è sensibilmente inferiore a quello relativo a tutte le altre cittadinanze: 5,1%, a fronte dell'8,5% relativo al complesso dei non comunitari, 7,5% rilevato sui migranti di cittadinanza comunitaria e 5,9% degli Italiani, tuttavia tra 2007 e 2012 si registra un incremento più marcato di quello rilevato tra i gruppi di confronto, +7,8 punti percentuali, che porta nel 2012 il tasso di disoccupazione della comunità a superare quello della popolazione italiana di oltre 2,5 punti percentuali.

Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012

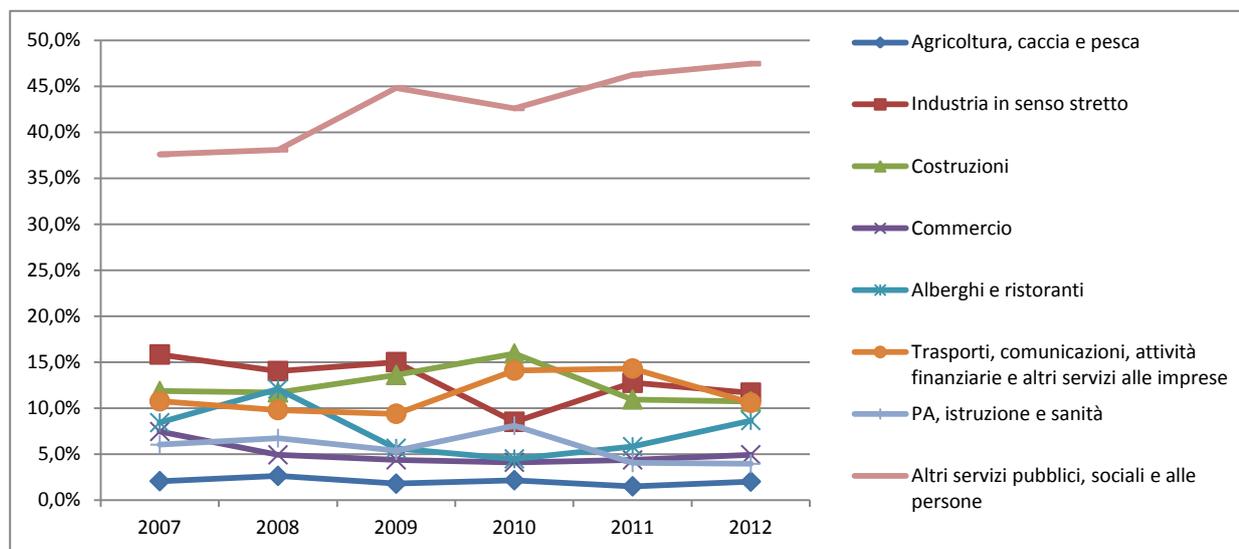


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

L'analisi storica della distribuzione degli occupati moldavi nei diversi settori di attività economica tra il 2007 ed il 2012 (grafico 2.7.2) mette in luce alcuni elementi:

1. in tutto l'arco di tempo considerato risulta prevalente l'occupazione nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, che assorbe nel 2012 quasi la metà della manodopera moldava (47,5%);
2. Tra il 2007 ed il 2012 risulta in calo, o stazionaria, la percentuale di occupati moldavi in tutti i settori, ad eccezione del settore dei servizi personali e pubblici che fa rilevare un incremento di circa 10 punti percentuali; la contrazione più consistente è quella relativa al settore industriale in senso stretto che nel 2007 dava lavoro al 15,8% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame, mentre nel 2012 ne occupa l'11,7%.

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

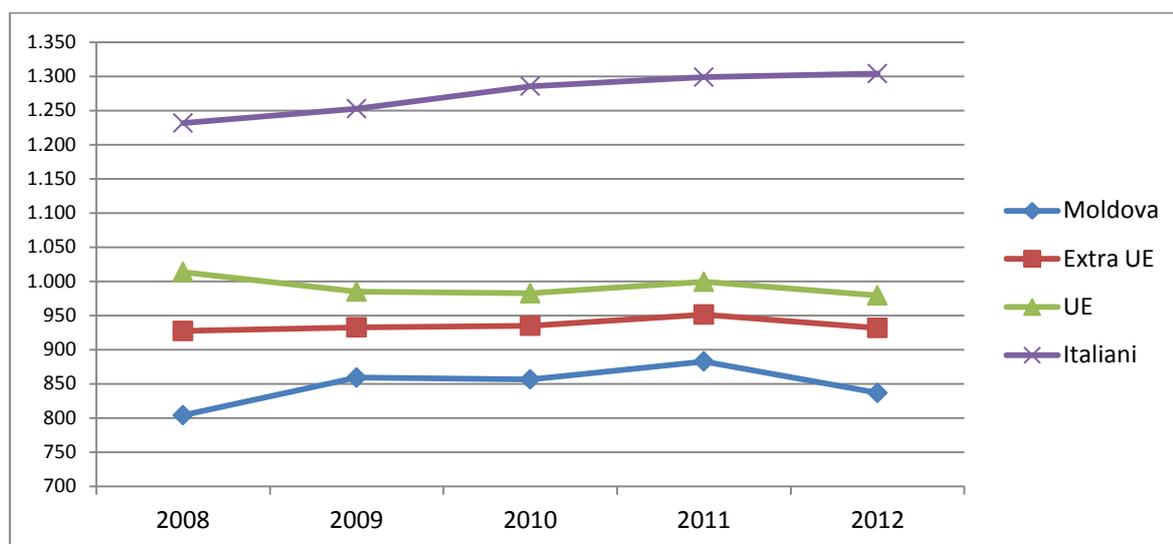
Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008²⁴ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325).

In riferimento alla comunità in esame, si rileva una situazione ancor più drammatica, il reddito medio dei cittadini moldavi è infatti sensibilmente inferiore alla media dei cittadini stranieri ed il confronto con i cittadini italiani evidenzia uno scostamento di dimensioni significative, che aumenta nel quinquennio considerato passando dai -428 euro del 2008 ai -467 del 2012. Si tratta di un dato legato con ogni probabilità alla prevalenza dell'occupazione nei servizi collettivi ed alle persone che si traduce in retribuzioni piuttosto scarse.

La comunità in esame vede tuttavia incrementare il proprio reddito medio nel quinquennio considerato del 4,1%, a fronte del 6% registrato dalle retribuzioni medie della popolazione italiana. L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile invece la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%).

²⁴ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

versione 14 gennaio 2013

3. La comunità moldava nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari²⁵ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria²⁶ con cittadinanza moldava è di 935 unità, che rappresentano il 2,2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria (tabella 3.1.1). La distribuzione per genere mostra che, nonostante siano superiori i valori assoluti riferibili agli uomini rispetto alle donne che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito, l'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari sia superiore per le donne in CIGS che superano il 4% (contro l'1,8% degli uomini).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²⁷.

I beneficiari, con cittadinanza moldava, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 307, uomini nella maggior parte dei casi (186). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 2,3%.

Sempre per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza moldava di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 10.822 unità, pari al 7,3% del totale dei beneficiari provenienti da Paesi non comunitari.

I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità in esame sono invece 941, dei quali 610 di genere maschile, pari all'1,7% del totale dei non comunitari.

Infine, sempre per l'anno 2011, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza moldava, sono stati 2.054, prevalentemente di genere femminile, pari al 3,8% del totale dei non comunitari.

²⁵Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²⁶ Non risultano beneficiari di integrazione salariale ordinaria appartenenti alla comunità in esame.

²⁷ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	v.a			% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	621	314	935	1,8	4,1	2,2
MOBILITA' (2011)	186	121	307	1,8	4,5	2,3
Disoccupazione ordinaria (2011)	2.224	8.598	10.822	2,8	12,5	7,3
Disoccupazione agricola (2011)	610	331	941	1,4	2,7	1,7
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	540	1.514	2.054	1,6	7,8	3,8

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini moldavi sono, tra il 2009 ed il 2012, in costante crescita: arrivando, alla fine del 2012, alla cifra di 511, pari all'1,7% del totale delle pensioni IVS su cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2012, 64 vengono erogate a uomini e 447 a donne. Tra il 2010 ed il 2012 il numero di pensioni erogate a cittadini moldavi ha avuto un incremento complessivo del 66%.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Moldavia	n.d.	0	0	32	275	307	48	357	405	64	447	511
%				0,4	2,0	1,4	0,5	2,2	1,5	0,6	2,4	1,7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano i destinatari di pensioni per superstiti rispetto alle altre tipologie, pensioni di vecchiaia e invalidità (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Il totale delle pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari nel corso del 2012 risulta essere pari a 29.819, la quota rappresentata dai beneficiari moldavi è pari all'1,7 (3% nel caso di quelle per superstiti).

Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale												
Moldavia					37	79	191	307	64	99	242	405	89	128	294	511
%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,2	2,6	1,4	0,6	1,3	2,8	1,5	0,7	1,6	3,0	1,7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

Dalla tabella 3.3.1.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 in favore di membri della comunità moldava sono pari a 550, delle quali la maggior parte erogate in favore di donne. La quota relativa alla componente moldava è pari all'1,4% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Moldavia	74	164	238	110	227	337	159	269	428	213	337	550
%	0,7	1,2	1,0	0,8	1,4	1,2	1,1	1,5	1,3	1,2	1,6	1,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine moldava, prevalgono le pensioni di invalidità civile (tabella 3.3.1.2).

Tabella 3.3.1.2 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012.

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Moldavia	39	123	76	238	43	191	103	337	48	253	127	428	60	330	160	550
%	0,3	1,8	1,8	1,0	0,3	2,1	2,0	1,2	0,3	2,4	2,2	1,3	0,3	2,6	2,4	1,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza moldava, nel 2012, è pari a 2.561 unità; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitari, la quota della comunità rappresenta il 7,9% (tabella 3.3.2.1).

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiari⁽¹⁾ di maternità appartenenti alla comunità (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
Moldavia	1.784	2.302	2.614	2.561
%	5,6	6,8	7,6	7,9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza moldava, nel 2012, è pari a 681, su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 4,6% (tabella 3.3.2.2).

Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e % rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Moldavia	8	502	510	16	603	619	17	655	672	28	653	681
%	0,5	4,1	3,7	0,8	4,8	4,2	0,7	5,1	4,4	1,0	5,4	4,6

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Tra il 2010 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza moldava che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 12.123 (con una netta prevalenza del genere maschile) agli 11.924 (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012, è pari a 319.296; la quota dei Moldavi è pari al 3,7%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a.e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Moldavia				11.400	723	12.123	11.487	794	12.281	11.073	851	11.924
%	0,0	0,0	0,0	4,5	1,4	3,9	4,4	1,4	3,9	4,2	1,5	3,7

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it

www.italialavoro.it

versione 14 gennaio 2014